ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
Tribuna [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	17.00	9.—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—.—	10.—	[illegible]	—.—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—.—	[illegible]	[illegible]	—.—
Tribuna e Tribuna [illegible]	20.—	10.00	5.00	[illegible]	[illegible]	11.50
Tribuna e [illegible]	20.—	10.50	5.50	41.—	21.—	11.—
Tribuna, Tribuna [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	13.—
Tribuna [illegible]	9.—	[illegible]	—.—	17.—	[illegible]	—.—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

Anno XXXII — QUARTA EDIZIONE — Martedì 24 Novembre 1914 — ROMA — Martedì 24 Novembre 1914 — QUARTA EDIZIONE — Num. 323

I Turchi sono giunti al canale di Suez?

Gli austro-ungarici abbandonano Neu-Sandecz, a sud-est di Cracovia

La situazione

L'avvenimento capitale della guerra, che domina attualmente l'intera situazione, e cioè la grande battaglia fra Austro-Tedeschi e Russi nella Polonia, continua a svolgersi dietro un velo di mistero, traverso il quale i comunicati dalle due parti lasciano ben poco intravvedere. Il comunicato tedesco di ieri sera, accennando che i combattimenti continuavano al sud di Plozk, nella regione di Lodz e presso Censtokau, riassumevano la situazione con la frase: — In Polonia si combatte ancora per la vittoria — frase curiosa, che da una parte significa che il risultato non è ancora ottenuto, ma lascia intravvedere la speranza di ottenerlo. Il comunicato austriaco, sempre più abbondante di parole, ma non di fatti, accennava che la loro ala meridionale aveva raggiunto il settore di Szeniava, e che anche ad occidente del Dunayetz e nei Carpazi si stavano svolgendo combattimenti importanti. Il Szeniava è un affluente sulla sinistra della Vistola ad appena venti chilometri da Cracovia, ciò che mostra quanto prossima sia colà la pressione russa; e il Dunayetz è un altro affluente della Vistola, ma a destra che risale sino ai Carpazi, segnando una linea a quaranta chilometri pure da Cracovia. Infine un comunicato russo arrivato stamane dichiara semplicemente che la lotta fra la Warta e la Vistola continua con estremo accanimento, e con successi parziali per i Russi; che sul fronte Censtokau-Cracovia la situazione è essenzialmente immutata; ma che in Galizia, e precisamente sul fiume Dunayetz, nominato dal comunicato austriaco, le truppe austro-tedesche hanno dovuto abbandonare Neusandec nei Carpazii. E questa sarebbe la sola informazione precisa di una certa importanza che si ha oggi sulla situazione, in quanto mostrerebbe che la pressione dell'esercito russo della Galizia sul fianco austro-tedesco, continua a farsi strada.

Per quanto riguarda la situazione generale della grande lotta nel teatro orientale, nessuna previsione, nessun giudizio è ancora possibile; si può solo osservare che il prolungarsi della lotta è piuttosto favorevole ai Russi, in quanto che più il tempo passa e più s'attenua l'elemento di sorpresa nella manovra del generale Von Hindenburg, dandosi così tempo ai Russi di avanzare riserve e di ristabilire l'equilibrio che l'abile mossa del generale tedesco aveva da principio così fortemente spostato. Rimane però a vedersi se i Russi hanno potuto realmente fare, e in tempo utile, la necessaria concentrazione di riserve.

D'altra parte va osservato che gli avvenimenti degli ultimi giorni, con l'improvvisa comparsa della potente colonna tedesca sulla Vistola, non devono distrarre gli occhi dalle linee essenziali di questa lotta, che non si combatte e non si decide affatto, totalmente, nel settore fra la Vistola e la Warta. Il fatto che, non ostante l'improvviso e formidabile attacco tedesco sul loro centro, i Russi non abbiano affatto rallentata la loro azione sul fronte fra Censtokau e Cracovia, e continuino la marcia e la pressione sul fianco destro austriaco, marciando parallelamente ai Carpazi, mostra che l'azione della loro sinistra e del loro centro sinistro, non è per loro meno importante, se non forse più importante di quella del centro. L'azione della sinistra e del centro sinistro russo, che raccoglie come un confluente i loro eserciti della Polonia meridionale e della Galizia intorno a Cracovia, mira non solo a questa fortezza, ma anche alla frontiera della Slesia. Una vittoria austro-tedesca, sempre ancora possibile, fra la Warta e la Vistola, dovrebbe essere assai completa per spezzare questa minaccia russa contro Cracovia e la Slesia, obbligando l'esercito russo da quella parte ad una ritirata, mentre viceversa un grosso successo russo fra Censtokau e Cracovia avrebbe un identico effetto sulla posizione austro-tedesca nel centro polacco. L'azione, insomma, che si sta svolgendo fra la Polonia, la Galizia e la Prussia orientale è assai vasta e complessa, e s'innesta e dipende dall'esito di varie battaglie. Diciamo questo per avvertire non apparire probabile che una decisione in qualunque senso possa ottenersi di un colpo, quali che siano i successi da una parte o dall'altra.

Un comunicato ottomano odierno annuncia notevoli progressi turchi al confine turco-russo in Armenia. Le truppe del Sultano marcianti in direzione di Batum — il porto russo-caucasico più importante sul Mar Nero — avrebbero passato la frontiera ed occupato il villaggio di Artuin, distante una cinquantina di chilometri da Batum, mentre un'altra colonna, risalendo nell'interno dell'Armenia il corso del Murad, avrebbe inflitto un grave scacco ai Russi nel distretto di Bajazid. D'altro canto i Russi affermano di progredire in direzione di Erzerum. E' possibile che tali notizie non sieno contradittorie; ma che il centro dell'esercito russo d'Asia, a sud del Caucaso abbia ripreso il sopravvento sull'avversario, mentre le ali sarebbero state costrette a cedere un po' di terreno tanto dalla parte della costa del Mar Nero quanto da quella del Lago Van, nell'interno dell'Armenia montuosa.

I Turchi annunziano pure che le loro truppe operanti sulla costa siriaca ed attraverso la penisola del Sinai sarebbero riuscite vittoriose in un combattimento con le truppe anglo-egiziane, in una località che le carte non registrano, a trenta chilometri all'est del canale di Suez. In seguito all'esito di codesto scontro — che avrebbe causato rilevanti perdite agli Inglesi, le avanguardie turco-beduine sarebbero arrivate alla riva orientale del canale di Suez. A questo proposito, dobbiamo comunicare che un comunicato londinese, posteriore di parecchie ore a questo di Costantinopoli, non parla affatto del grave combattimento registrato dallo Stato Maggiore turco e tanto meno dell'arrivo di truppe del Sultano alla sponda del canale di Suez. Anzi, il dispaccio londinese non annunzia che una insignificante scaramuccia fra avamposti turchi e meharisti combattenti a servizio dell'Inghilterra, senza nessuna conseguenza per la sicurezza del canale.

Un raid del "Dresden,, nel Pacifico

La neutralità del Cile violata

PARIGI, 23.

I giornali hanno da Santiago del Cile: il vapore « Sacramento » di San Francisco è giunto a Valparaiso conducendo 32 marinai della barca francese « Valentine » e due cinesi superstiti del vapore « Titania ». Queste due navi sono state affondate nel Pacifico dall'incrociatore tedesco « Dresden ». Il « Sacramento » ha venduto il carico, il carbone e le provviste di bordo alle navi tedesche « Scharnhorst », « Gneisenau » e « Numberg »; il trasbordo si è effettuato nell'isola Juan Fernandez.

Tutti i giornali commentano questa violazione della neutralità del Cile, sotto la protezione della bandiera americana. Le autorità cilene hanno notificato agli equipaggi che le navi tedesche non potranno allontanarsi prima della fine della guerra.

L'odissea di un vapore tedesco

attraverso le maglie della guerra

LONDRA, 23.

Il *Daily Telegraph* riceve da New York: « Una delle più romantiche narrazioni di avventure di mare durante la presente guerra, è stata raccontata dall'equipaggio del brigantino tedesco *Indra*, che ha navigato per 150 giorni senza essere catturato. L'*Indra* era partito da un porto del Cile con un carico di 3300 tonnellate di nitrato l'11 giugno, quando non era ancora scoppiata la conflagrazione europea.

Solo al passaggio dell'equatore nei pressi delle coste orientale dell'America meridionale, seppe da una nave svedese, per mezzo del megafono, che Germania e Francia erano in guerra. Il capitano decise di issare la bandiera svedese per cercare di passare attraverso il nemico e di giungere in porto tedesco. Giunto alle coste irlandesi, apprese dagli uomini di una nave da guerra inglese saliti a bordo che quasi tutta l'Europa era coinvolta nel conflitto. La bandiera svedese e la sua abilità linguistica permisero al capitano di eludere le visite degli ufficiali inglesi i quali si allontanarono senza dar molestia. L'*Indra* — quantunque a corto di provviste — fece rotta per New York: e dopo essere riuscito a sfuggire agli incrociatori nemici nell'Atlantico, entrò in salvo nel porto di New York.

Gli ufficiali delle navi inglesi ancorati in quella rada, rimasero meravigliatissimi e stupiti, quando videro la bandiera svedese discendere dall'albero maestro della nave, per cedere il posto alla bandiera tedesca. Il carico dell'*Indra* è valutato a circa mezzo milione di lire.

Per impedire l'esodo dell'oro dalla Turchia

COSTANTINOPOLI, 23.

L'esportazione dell'oro è rigorosamente proibita. Le chiavi delle casse forti che sono tenute in affitto presso le banche e che appartengono a sudditi esteri saranno consegnate alle autorità. Contrariamente alle voci secondo le quali il governo ottomano avrebbe intenzione di sospendere il servizio dei cuponi del Debito Pubblico, si constata nei circoli bene informati che la sola misura decisa dal governo è che il pagamento dei cuponi non potrà essere effettuato nelle piazze estere, ma esclusivamente a Costantinopoli.

Questa misura tende ad evitare l'esodo dell'oro verso i paesi belligeranti.

I Turchi al canale di Suez?

COSTANTINOPOLI, 23.

Un comunicato del Quartier Generale dice:

Le nostre forze militari marciando verso Batum hanno completamente respinto il nemico oltre il fiume Tchorut. Questa regione è adesso da noi occupata militarmente.

Le nostre truppe avanzantisi verso Artuin hanno occupato questa località.

Secondo notizie ricevute circa il combattimento presso Chat-el-Arab è stato constatato che gli Inglesi ebbero 750 morti e circa mille feriti.

Un altro comunicato del Quartier Generale dice:

In seguito ad un attacco contro le forze russe che volevano avanzare per la vallata del fiume Mourad, i Russi presero la fuga riportando perdite gravissime. Abbiamo preso tre cannoni da campagna.

Il fiume Mourad di cui parla questo comunicato è il corso orientale dell'Eufrate che, traversando il Sangiaccato di Bayazid e la parte orientale del « vilayet » di Erzerum, entra nel « vilayet » di Bitlis.

Un terzo comunicato del Quartier Generale dice:

Con l'aiuto di Dio le nostre truppe sono giunte al canale di Suez. Nel combattimento che si è svolto fra Kataza e Kertebe, a trenta chilometri all'est del Canale, un tenente e numerosi soldati sono stati uccisi e numerosi soldati feriti. Abbiamo fatto un numero assai rilevante di prigionieri. Le truppe inglesi si sono ritirate in fuga disordinata.

Gli Inglesi annunziano un piccolo scontro senza conseguenze per il Canale di Suez

LONDRA, 23. (Ufficiale).

Un piccolo combattimento è avvenuto in Egitto tra gli avamposti nemici e il corpo di meharisti di Bikanir. Le nostre truppe hanno combattuto coraggiosamente ed hanno ucciso numerosi nemici.

Le nostre perdite sono di tredici scomparsi.

Questo comunicato ufficiale britannico, posteriore di parecchie ore a quello precedente dello Stato Maggiore turco, non fa parola del grave scontro che i turchi annunziano d'aver vinto all'est del canale di Suez. Il comunicato londinese non parla infatti che d'una scaramuccia insignificante avvenuta tra avamposti turco-beduini ed un corpo di meharisti anglo-egiziani. Tale scaramuccia non può avere nessuna importanza per il canale di Suez.

Il Mar Nero minato

PIETROGRADO, 22.

Un comunicato ufficiale dice che il litorale russo del Mar Nero è minato per una distanza di venti leghe. L'entrata e l'uscita delle navi dai porti, dalle foci del Dnieper e del Bug e dallo stretto di Kerc sono assolutamente proibite di notte.

Tuapse bombardata dall'"Hamidiè,,

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 22.

Lo Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso comunica in data 20: L'incrociatore turco « Hamidié » accompagnato da torpediniere è comparso dinanzi a Tuapse ed ha aperto il fuoco contro la città lanciando 125 proiettili. L'artiglieria russa ha risposto con un fuoco efficacissimo. Abbiamo avuto tre soldati ed una suora di carità feriti, un abitante ucciso ed una dozzina di feriti. I danni sono insignificanti.

Abbiamo fatto importanti progressi in direzione di Erzerum. I nostri avamposti a monte di Juzy continuano ad inseguire i Turchi.

Gli anglo-francesi bombardano i Dardanelli e Smirne

ATENE, 22.

Telegrammi da Lamno dicono che una parte della squadra di torpediniere francesi ed inglesi tirò cannonate davanti ai forti dei Dardanelli, quindi scomparve. La squadra sorveglia il litorale a Focea presso Dicali ove si osservano alcuni movimenti di truppe.

A sua volta l'« Estia » pubblica un radiotelegramma da Salonicco dal quale risulterebbe che gli Alleati bombarderanno oggi le fortezze di Smirne.

Ieri l'altro una « dreadnought » francese della squadra dell'Adriatico raggiunse la flotta greca nell'Egeo.

GAIMI.

I turchi occupano il Libano

CAIRO, 23.

Le truppe turche occupano il Libano dove costringono gli abitanti ad arruolarsi.

Il Governatore generale si è recato a Damasco, ma il Patriarca ha rifiutato di recarvisi.

L'Emiro della Mecca creato dall'Inghilterra

Califfo al Cairo?

ATENE, 22.

Giungono qui dispacci dal Cairo i quali fanno prevedere la imminenza del cambiamento di regime in Egitto. Le trattative a questo scopo sono laboriose perchè [illegible] pretende dagl'inglesi la assicurazione per la sovranità ereditaria alla sua famiglia.

Si afferma inoltre che gli Inglesi negozierebbero con l'Emiro della Mecca per il trasferimento del Califfato al Cairo avendo il Sultano tradito gli interessi dell'Islam col mettersi a rimorchio della Germania.

GAIMI.

Turchi in fuga verso il Tigri

BOUCHIR, 23 (Persia).

Una deputazione di notabili di Bassora accompagnata da inglesi è arrivata a Moharerah. Essa annuncia che i vali turchi di Bassora e di Bagdad coi resti delle loro truppe sono sfuggiti in direzione del Tigri.

Il commissario per l'Egitto rientra a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 23.

E' giunto col suo personale L'Alto Commissario ottomano per l'Egitto.

Il complotto contro il Sultano smentito

L'Ambasciata ottomana comunica: La notizia diffusa da un giornale inglese sulla scoperta a Costantinopoli di un complotto avente per scopo un movimento antidinastico è assolutamente priva di ogni fondamento.

L'incidente del "Tennessee,, spiegato dai Turchi

WASHINGTON, 23.

Un rappresentante della Turchia spiegando l'incidente del « Tennessee » ha dichiarato che i colpi di cannone erano stati tirati dal porto di Smirne per avvertire le navi nord-americane che il porto era minato, come d'altronde era stato notificato preventivamente all'Ambasciata degli Stati Uniti. Dopo l'incidente il Governatore generale di Smirne offrì al comandante del « Tennessee » di condurlo in automobile fino al Consolato degli Stati Uniti.

Il Presidente Wilson considera questa spiegazione più formale.

La situazione nei vari settori

Il Comunicato tedesco

BERLINO, 23.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartier Generale, in data 23 novembre, mattina:

I combattimenti presso Nieuport ed Ypres continuano. La squadra inglese che si è avvicinata due volte alla costa è stata cacciata dalla nostra artiglieria. Il fuoco dei cannoni di marina inglesi non ha avuto alcun risultato.

Nella foresta dell'Argonne guadagniamo terreno a passo a passo. Una trincea dopo l'altra, un punto d'appoggio dopo l'altro sono strappati ai Francesi. Ogni giorno vien fatto un certo numero di prigionieri.

Una violenta ricognizione contro le nostre posizioni situate all'est della Mosella è stata impedita da un nostro contrattacco.

Nella Prussia Orientale la situazione è immutata.

In Polonia l'arrivo di nuove forze russe provenienti dalla direzione di Varsavia aggiorna ancora la decisione.

Nella regione all'est di Czenstochau ed a nord-est di Cracovia gli attacchi delle truppe alleate sono stati continuati.

Firmato: Il Comando superiore dell'esercito.

Neu-Sandecz abbandonata dagli Austriaci

PIETROGRADO, 22.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore Generale dice:

I combattimenti tra la Vistola e la Warta continuano con estremo accanimento. Noi abbiamo realizzato qualche successo parziale. I combattimenti sul fronte Czenstochau-Cracovia non hanno apportato alcun cambiamento essenziale. Abbiamo fatto mille prigionieri e abbiamo preso mitragliatrici.

In Galizia gli Austriaci hanno abbandonato Neu-Sandecz in seguito alla pressione delle nostre truppe.

Neu-Sandecz è il centro più notevole — dopo Cracovia — di tutta la Galizia occidentale. Esso si trova in una posizione assai importante dal punto di vista militare. Situato sulle rive del Dunaiez, ad est di Cracovia, e ai piedi dei Carpazi, la sua occupazione per parte dell'ala sinistra russa significa la presa di possesso d'un altro passo della catena dei Carpazi che finora era in potere dell'esercito austro-ungarico.

Il comunicato tedesco

BERLINO, 22.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale, in data 22 novembre, mattina:

Sul teatro occidentale la situazione è immutata.

In Polonia si combatte ancora per la vittoria.

Continuano i combattimenti al sud di Plozk, nella regione di Lodz e presso Czenstochau.

Firmato: Il Comando superiore dell'esercito.

L'energica offensiva austro-ungarica in Polonia

Il comunicato austriaco

VIENNA, 22.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi ore 12 dice: Gli alleati austro-tedeschi continuano energicamente e con successo la offensiva nella Polonia russa. La nostra ala meridionale di battaglia ha raggiunto il settore di Szreniawa. Alcuni contrattacchi nemici sono stati respinti.

Le truppe austro-ungariche hanno fatto finora oltre 15.000 prigionieri. Non si è ancora avuta la fase risolutiva. Anche ad occidente di Dounayetz e nei Carpazi si stanno svolgendo importanti combattimenti.

30 mila tedeschi fuggiti dalla Prussia orientale

PARIGI, 23.

Il « Temps » riceve da Copenaghen:

« Il numero degli abitanti che fino ad oggi hanno abbandonato la Prussia orientale per sfuggire all'invasione russa, viene stimato a 30 mila ».

Il piano di Hindenburg non riuscito? secondo i critici russi

MILANO, 23.

Giuliano Bonacci esamina in un lungo telegramma da Pietrogrado al *Corriere della Sera* quale è stata la manovra di Hindenburg contro l'ala destra russa e poi passa ad esaminare in dettaglio gli ultimi avvenimenti sui quattro teatri della guerra terrestre nei quali lotta l'esercito russo. Egli dice: Ricorrerò ancora una volta ad un lucido studio di Michailovic pubblicato nel *Russkoie Slovo* sotto il titolo: Un piano non riuscito. Il generale Hindenburg, scrive egli, ha occupato una posizione di fianco nella direzione di Thorn e di là ha portato grandi forze verso la media Vistola, ma non ha potuto raggiungere il suo scopo diretto. La caratteristica delle posizioni sul fianco è che sono sempre o quasi sempre occupate da quella delle due parti combattenti che è la più debole. Lo stato maggiore russo che conosce molto bene il limitato valore strategico delle posizioni sul fianco di fronte a forze imponenti come quelle dell'esercito russo, non ha data troppa importanza al movimento di Hindenburg. Sulla fronte Czestochova-Cracovia le truppe russe essendosi avvicinate a Cracovia hanno attaccato il 17 novembre importanti forze nemiche. Nella Prussia orientale i russi avanzano sul fronte Angenburg-Gumbinnen e progrediscono anche nella regione dei laghi Masuriani. All'estremo nord della Prussia orientale i russi sono entrati il 15 novembre nel territorio nemico presso Langszargen a 20 chilometri a nord-est di Tilsitt. Presso Jakubo a 35 chilometri a nord-est di Memel hanno disfatta una colonna tedesca respingendola in territorio prussiano. Il terzo bombardamento di Libau da parte della flotta tedesca, bombardamento avvenuto il 17 corr. deve essere posto in relazione con quest'ultima operazione dell'estremo nord della Prussia orientale. Sull'estremità opposta della fronte strategica russa in Galizia l'avanzata continua. Un importante risultato è stato ottenuto laggiù continuando l'occupazione dei passaggi dei Carpazi. In questo modo il piano austriaco di occuparli solidamente per proteggere l'Ungheria e non ha avuto successo.

Ritornando alla Polonia l'avanzata di Hindenburg tra la Varta e la Vistola continua a svilupparsi. Secondo i rapporti ufficiali i Russi si ritirano combattendo verso il fiume Bzura dal che si può dedurre che in questa zona hanno operato le sole avanguardie russe. Si deve attendere prossimamente uno scontro decisivo ma non si può prevedere dove avrà luogo.

Una grande importanza ha la notizia che il nemico ha avuto il tempo di rafforzarsi nella zona di Leczica-Orlow respingendo le due avanguardie verso Piatek cosicchè si può concludere che sulla Bzura centrale i Tedeschi occupano le due rive del fiume e avanzano simultaneamente verso sud in direzione di Lodz e verso est. In questo modo le truppe di Hindenburg occupano tra la Varna e la Vistola un arco di cerchio la cui convessità è rivolta alla linea Lodz-Shierniewice. Se in Polonia agissero piccoli eserciti come quello di Suvaroff si potrebbe dire che Hindenburg occupa di fronte ai Russi una posizione centrale donde potrebbe tentare una manovra interna, ma data la massa degli eserciti odierni sul fronte tra la Varta e la Vistola limitato ad un centinaio di chilometri un grande esercito non ha nemmeno la possibilità di spiegarsi e non si può quindi nel caso nostro parlare nè di posizione centrale nè di manovra per linee interne.

Ypres violentemente bombardata

I comunicati francesi

PARIGI, 22.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella giornata del 22 si è avuto un violento bombardamento di Ypres che ha distrutto i mercati ed il Municipio e un fuoco di artiglieria abbastanza forte nella regione di Soissons e di Vailly.

Sul resto del fronte nulla da segnalare.

PARIGI, 23.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La giornata di ieri è stata contrassegnata da violenti cannoneggiamenti. Il nemico ha diretto particolarmente i suoi colpi su Ypres, ove il campanile della Cattedrale, i mercati e numerose case sono stati incendiati, su Soissons e su Reims.

Nell'Argonne la giornata è stata di viva lotta. Il nemico ha pronunziato attacchi molto vivaci che sono stati respinti.

Nella Woewre e nei Vosgi la situazione è immutata.

Ypres è sempre degli Alleati

LONDRA, 22.

Un testimone oculare del Quartier Generale, esponendo la esatta situazione ad Ypres, dichiara che, malgrado le voci contrarie, questa città è sempre nelle mani degli Alleati. Nessun tedesco — esso dice — ad eccezione dei prigionieri di guerra e forse di qualche spia, è riuscito a penetrarvi o soltanto avvicinarvisi.

Il testimone afferma che la posizione degli Alleati in questo punto è delle più forti. La lotta prosegue intorno ad Ypres senza notevoli vantaggi da una parte o dall'altra, ma i Francesi conservano il loro terreno dappertutto in questa regione.

Il 17 novembre, i Tedeschi hanno dato tre nuovi attacchi contro le nostre posizioni da est a sud di Ypres. Noi abbiamo respinto questi attacchi durante i quali il nemico ha avuto circa 1200 uccisi.

Piano tedesco fallito
per la errata lettura di un telegramma

PARIGI, 23.

Secondo quanto narra un corrispondente, sembra che un errore di interpretazione radiotelegrafica abbia fatto crollare uno dei progetti tedeschi. In mezzo alla pianura fiamminga si innalza la collina di Cassel per 177 metri. Sulla cima sorge un'antica borgata medioevale.

Cassel è ritenuto un importante punto strategico perchè domina tutta la regione da Dunquerque a Ypres. L'artiglieria tedesca avrebbe potuto dall'alto tenere sgombra facilmente l'ampia strada verso la costa della Manica. Gli ulani si arrampicarono fino alla borgata di Cassel e stavano per insediarvisi, quando giunse un ordine radiotelegrafico, che si assicura venne male tradotto. I Tedeschi abbandonarono Cassel e si diressero verso Armentières. Un'ora dopo la cavalleria francese occupava la forte posizione.

Una nuova artiglieria francese

Ormai non è più un mistero che è stata messa in campo una nuova artiglieria secondo quanto pubblica anche un nuovo giornale della sera, di una portata superiore a quella del cannone da campagna da 75 e più poderosa dell'artiglieria pesante tedesca. Il critico francese del New York Herald a proposito della artiglieria osserva: « I Tedeschi avevano preveduto che il cannone avrebbe occupato il primo posto nella battaglia moderna ma se essi si sono preoccupati di costruire cannoni, hanno trascurato di formare degli artiglieri. E' certo che il 75 francese è superiore al 77 tedesco e che è più maneggevole e facile a spostare; ma è più certo ancora che gli artiglieri francesi sono di prima qualità.

Lo scambio di giornali
nelle trincee
Il racconto di un combattente

PARIGI, 23.

Un combattente, collaboratore del *Temps* narra nelle sue lettere al giornale: Per quanto la cosa possa sembrare strana, da parecchio tempo noi riceviamo i giornali tedeschi. Non sono recentissimi ma li accogliamo con vivo piacere ed in compenso comunichiamo alle trincee di fronte i giornali quotidiani parigini di più fresca data. E' la posta più inverosimile che sia mai stata istituita. Una mattina una delle nostre pattuglie si avanzò verso un mulino situato a mezza strada fra le nostre trincee e quelle tedesche; vi penetrò e non vi trovò che un pacco di giornali tedeschi quotidiani. Il capo della pattuglia al ritorno segnalò la sua scoperta. Il pacco di giornali fu spedito al quartier generale. Nella serata venne portato al mulino un grosso pacco di giornali parigini del giorno prima. All'indomani la pattuglia tornò a fare un giro di verifica. I giornali francesi erano scomparsi dal mulino ed erano stati sostituiti da altri giornali tedeschi. Il giuoco si ripetè per una settimana e finalmente oltre agli stampati, il nostro portalettere portò indietro dal mulino un biglietto di un ufficiale tedesco che diceva presso a poco così: « I vostri giornali sono interessantissimi, ma noi non crediamo neppure una parola di quello che raccontano. Le loro notizie sono in piena contraddizione con quelle che ci sono comunicate ».

Immediatamente rimandammo al corrispondente anonimo una risposta su per giù in questi termini: « Liberissimi di non prestare fede alle notizie dei nostri giornali, ma forse i giornali americani che vi accludiamo vi inspireranno maggiore fiducia ». La lettera ed i giornali americani scomparvero dal mulino, ma per 4 giorni i Tedeschi non si fecero più vivi. Soltanto oggi abbiamo trovato al solito posto un pacco di giornali tedeschi recenti.

La Svizzera protesta
contro i Franco-Inglesi
per la neutralità violata

BERNA, 23.

L'« Agenzia Telegrafica Svizzera » pubblica: « Sabato [illegible] novembre parecchi aeroplani inglesi e forse anche francesi hanno volato al disopra del territorio svizzero e si sono recati ad attaccare le officine « Zeppelin » a Friedrichshafen. In seguito a questa evidente violazione della neutralità della Svizzera, il Consiglio federale ha incaricato i Ministri a Londra ed a Bordeaux di protestare energicamente presso i Governi britannico e francese e di domandare soddisfazione per la violazione della neutralità svizzera ».

Un altro milione
di soldati inglesi volontari

LONDRA, 23.

In seguito alle comunicazioni fatte dal Primo Ministro Asquith alla Camera dei Comuni resta stabilito che, appena completato l'arruolamento del primo milione di soldati volontari richiesto da Lord Kitchener, incomincierà immediatamente l'arruolamento del secondo milione.

Per raggiungere questo risultato colla massima sollecitudine possibile si stanno escogitando nuovi mezzi atti a colpire l'immaginazione del pubblico in generale ed atti ad assicurare gli interessi materiali dei giovani che si arruolano.

Una grande campagna di propaganda a favore dell'arruolamento volontario sarà iniziata al principio di dicembre con riviste militari in tutti i centri popolosi, con passeggiate militari a suon di banda in tutti i centri rurali, mentre la necessità che la guerra impone e la mèta cui dive mirare il popolo inglese saranno spiegate alla massa della popolazione in migliaia di comizi ai quali parteciperanno le più note personalità del Regno Unito.

In quanto alle paghe pei soldati, alle pensioni, alle vedove ed agli orfani, il Governo ha già preparato un piano completo che sarà discusso ed approvato prossimamente dal Parlamento.

Si spera in questo modo di riuscire a formare i quadri del secondo esercito di un milione di soldati prima della fine dell'inverno, in modo da potere utilizzare questa forza per l'autunno dell'anno venturo.

La rivolta sud-africana
sta per essere schiacciata

LONDRA, 23.

Il generale Botha continua la sua campagna contro i boeri ribelli, con grande vigoria e successo. Gli uomini al comando del generale Beyers sono stati sconfitti.

Il generale Dewet, inseguito lungo il fiume Vet, ha attraversato il fiume fuggendo verso Boshof con un piccolo contingente, che si è disperso, diviso in due parti. Il generale Dewet è risalito verso il nord con 25 uomini con l'intenzione di passare il fiume Waal, nel Transwaal, ma è stato respinto.

Un ufficiale prigioniero ha dichiarato che del « commando » di Dewet non rimangono che il generale e venticinque uomini.

Gli ultimi telegrammi ufficiali da Pretoria affermano che è opinione del Governo dell'Unione sud-africana che il futuro della rivolta sta per essere schiacciato.

Atrocità russe
denunciate dagli Austriaci

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria ha ricevuto il seguente telegramma ufficiale:

Il comandante in capo delle truppe austro-ungariche ha informato il Governo della osservazione fatta per mezzo di un binocolo da un capitano. Nei combattimenti del 16 ottobre a sud di Przemysl una pattuglia di cacciatori da 12 a 15 uomini, dopo essere stata fatta prigioniera e disarmata da un distaccamento russo tre volte superiore di numero, fu condotta dinanzi al muro di una casa e fucilata senza pietà.

Il comandante in capo ha ordinato la generale pubblicazione di questa infrazione alle leggi della guerra e dell'umanità.

I prigionieri austro-tedeschi
si ribellano nell'isola di Man
Rivolta domata colle armi

LONDRA, 23.

Si hanno soltanto ora i particolari di una seria rivolta scoppiata martedì scorso nel campo di concentrazione dei sudditi appartenenti agli Stati belligeranti nemici a Douglas nell'isola di Man. Circa quattromila borghesi austriaci e tedeschi prigionieri, sono internati a Douglas e sono guardati da circa 900 soldati al comando di un colonnello. La maggioranza dei prigionieri sembrava soddisfatta dei cibi e degli alloggi, ma recentemente — in seguito agli arrivi di nuovi elementi — un certo scontento era cominciato a rivelarsi fra i prigionieri. Vi erano stati segni di irrequietezza, ma non delle vere e proprie infrazioni alla disciplina.

Martedì nel pomeriggio, improvvisamente, vi è stata una seria ribellione. Dopo pranzo piatti, coltelli, forchette, sono stati lanciati lontano, le sedie sono state infrante e un gruppo di prigionieri ha tentato di giungere fino alle cucine minacciando di uccidere i cuochi. Il passaggio era sbarrato da pochi soldati i quali in principio si sono limitati a minacciare con la baionetta; ma poichè la minaccia non bastava a frenare i forsennati, i soldati sono stati costretti a far fuoco. Due uomini sono rimasti uccisi sul colpo, due sono morti dopo poco, cinque sono caduti durante la fuga e quindici sono rimasti feriti più o meno gravemente.

Un nuovo contingente canadese

OTTAWA, 23.

Il Primo Ministro ha annunziato che il Canadà sta per formare un nuovo importante contingente.

La guerra austro-serba

I serbi non saccheggiano le località che sgombrano
Il comunicato serbo

NISCH, 22.

Un comunicato ufficiale dice: Le notizie da Vienna di pretesi saccheggi di case, negozi, città e località serbe compiuti dalle truppe serbe prima dello sgombero, e così pure di rovine che queste ultime hanno lasciato dietro di loro, sono assolutamente prive di fondamento e divulgate allo scopo di celare i saccheggi che gli austriaci commettono sul loro passaggio.

Così pure la versione data sul contegno della popolazione all'arrivo delle truppe nemiche è egualmente insussistente. La popolazione fugge dinnanzi agli invasori perchè sa ciò che l'aspetta. Gli eccidi ed i delitti senza nome commessi dalle truppe austriache durante il loro primo ingresso in Serbia sono troppo noti a tutti i Serbi perchè questi restino ad attendere tale sorte.

Le notizie sulla situazione delle nostre truppe non rispondono alla realtà. Tale situazione è molto soddisfacente e fa prevedere il successo dell'azione ulteriore. L'aspetto dei prigionieri austriaci dimostra che le truppe austriache sono depresse.

Rapporto serbo
sulle operazioni presso Valjevo

NISCH, 20. (Ufficiale).

Sono passati quindici giorni da quando le nostre truppe hanno ricevuto l'ordine di ritirarsi per ragioni strategiche sulle posizioni che occupano attualmente.

Tale ritirata si è compiuta nel massimo ordine e secondo il piano precedentemente stabilito.

Non si è verificato, durante questo movimento, alcun combattimento fra i nostri e gli austriaci, ma vi sono stati soltanto alcuni gravi limitati scontri come quelli verso Parasnitza, Curiatscitza, Milan, Jevremovatz, Smederevo, Baina, Batnlita, Oub, Stoublina.

In tutti questi scontri gli austriaci sono stati sempre respinti con grosse perdite per essi e in nessun caso, salvo per la posizione di Gipotz su Gutchevo, gli austriaci sono riusciti ad occupare le nostre posizioni, le quali non erano imprendibili (come pretendono i rapporti austriaci) a causa delle numerose opere compiute da lunghi anni. Gli austriaci non si sono impadroniti delle nostre posizioni che quando noi le avevamo sgombrate. Spesso fu loro necessario molto tempo per occupare queste posizioni sgombrate. Per esempio a Valjevo le loro pattuglie non sono entrate che quarantotto ore dopo che la città era stata completamente sgombrata.

E' per questo che gli austriaci non hanno potuto prendere molto materiale da guerra in nessun luogo.

Il morale delle nostre truppe è eccellente. Se ne ha la miglior prova nelle enormi perdite austriache degli ultimi combattimenti. Così il 6 novembre, presso Chabatz il nemico lasciò sul campo di battaglia mille cadaveri; e il 9 novembre a Smederevo oltre 2500 soldati nemici rimasero uccisi e altrettanti vennero fatti prigionieri; il 14 novembre a Stoublina il nemico ebbe mille fra morti e feriti, eccetera.

Finora il nostro bottino di guerra ascende a 70 cannoni e 40 mitragliatrici. Abbiamo fatto diecimila prigionieri.

Il bombardamento di Belgrado prosegue come prima. Gli austriaci continuano anche ora a bombardare la città e non la fortezza, la quale non ha alcun valore militare. Essi non risparmiano neppure le istituzioni umanitarie come gli ospedali, le chiese, le scuole, le biblioteche, eccetera.

Movimenti di comitadji bulgari a Radovitza

ATENE, 22.

Il giornale Estia, è uscito ieri con una informazione nella quale è detto che si è venuti a conoscenza da fonte autorevole che serii concentramenti di comitadji bulgari si operano nei dintorni di Radovitza e Peizdow, con base di operazioni a Stroumitza ove si concentrano i profughi bulgari della Macedonia serba, dopo le severe misure prese dalle autorità serbe contro le popolazioni sospette.

Il concentramento dei comitadji mirerebbe alla invasione, al momento opportuno, del territorio contro le forze serbe.

Un simile movimento di comitadji si osserverebbe pure sulla frontiera greca a Beles, a Siderocastro e sul settore di Nevrocop.

Le autorità serbo-greche hanno immediatamente preso serii provvedimenti per impedire la invasione.

Il contegno della Bulgaria
non desta pessimismo a Salonicco

LONDRA, 23.

La *Morning Post* riceve da Salonicco un telegramma nel quale si afferma che a Salonicco l'opinione generale è molto meno pessimista che in Atene. Nei Circoli militari non si crede che anche davanti alla tentazione offerta dall'avanzata austriaca in Serbia, la Bulgaria commetterà alcun atto che possa spingerla alla guerra contro la Russia e probabilmente alla sua irreparabile rovina.

Che la stessa Turchia sia molto dubbiosa circa le intenzioni reali della Bulgaria è provato poi dai grandi preparativi militari nella Tracia. Grandi forze erano state accampate fra Santo Stefano e Rujuc-Cehmejè ed ora sono state inviate ad Adrianopoli mentre le truppe inquadrate recentemente e concentrate a Ciatalgia vengono disposte in vari punti lungo i fiumi Maritza ed Ergenè. Nelle piazze forti con febbrile rapidità vengono completati i lavori di fortificazione.

L'offensiva austriaca in Serbia e la sua ripercussione a Sofia.

L'offensiva austriaca in Serbia fornisce a sua volta alcuni argomenti alla discussione sull'atteggiamento della Bulgaria. Il corrispondente del *Times* dai Balcani telegrafa da Sofia che la gravità della crisi è ivi pienamente compresa. L'ex presidente dei Ministri, Malinoff, ha approvato alla Camera la politica di neutralità fino ad oggi seguita dal Governo, ma ha aggiunto che bisognerebbe subito intavolare delle trattative con le Potenze dell'Intesa allo scopo di proteggere le popolazioni bulgare soggette a Governi stranieri. Il sentimento popolare è senza dubbio dal lato della Triplice Intesa e specialmente dell'Inghilterra, ma in generale vi è scarsa tendenza ad ingolfarsi in operazioni guerresche, a meno che la Bulgaria non riesca ad ottenere garanzie dalle potenze dell'Intesa contro possibili molestie da parte degli Stati confinanti, ed è probabile che la neutralità non verrà abbandonata. La Bulgaria si è già espressa in merito verso le potenze dell'Intesa.

Una minaccia francese

PARIGI, 23.

Il *Temps*, commentando il contegno della Bulgaria, la quale, secondo alcuni, cercherebbe di approfittare del conflitto attuale per gettarsi dalla parte della Russia o dell'Austria, a seconda dei guadagni maggiori che farebbe, scrive: « Se la Bulgaria tradisce i suoi vicini a favore dei Turchi e dei Tedeschi, essa non sarebbe più degna di nessuna indulgenza. La Bulgaria deve rimanere fedele alle sue amicizie tradizionali se non vuole, al pari della Turchia, commettere un suicidio ».

La concordia dei partiti rumeni
a favore dell'Intesa
Una dichiarazione del Re

MILANO, 23.

Il « Corriere della Sera » riceve da Bucarest questo telegramma in data 16, arrivato a Milano il 22 notte:

Questa settimana è stata particolarmente feconda a Bucarest di notizie e manifestazioni nazionaliste e di dichiarazioni bellicose. Prima il pronunciamento dei professori universitari dei quali una delegazione ha presentato al Sovrano un memoriale. Ricevendo i delegati universitari il Re avrebbe dichiarato non esistere un solo uomo politico che possa essere sospettato di opporsi al compimento del grande ideale nazionale. « Noi siamo tutti compenetrati — avrebbe detto il Sovrano della solennità del momento storico che attraversiamo. Occorrerà pertanto lasciare ai fattori responsabili la scelta del momento propizio alla effettuazione della grande idea nazionale ».

All'azione universitaria ha tenuto dietro la costituzione della così detta azione nazionale, specie di un comitato di salute pubblica il cui scopo sarebbe quello di tenere desta l'attenzione sullo svolgersi in generale degli avvenimenti e specialmente sul problema nazionale rumeno. Una delegazione di questo comitato nazionale composta degli ex-ministri Dilibescu, Discescu, Distrati, Xenopol e Contacuzeno si è recata dal Presidente del Consiglio e dai capi dei due partiti di opposizione Martiloma e Take Jonescu per esporre le vedute e gli intenti di questo nuovo organo di controllo politico. I tre valentuomini hanno date le più ampie assicurazioni di consentire nelle aspirazioni e nel patriottismo saldo ed illimitato dei promotori dell'azione nazionale. In verità benchè una esigua schiera di maggiorenti del partito conservatore, come l'ex-ministro Gradis, non abbia mancato di provocare in seno al partito stesso un movimento di protesta contro il Governo per la sua azione considerata deprimente, è un fatto che mai più completo accordo ha regnato fra i due partiti di opposizione ed il Governo di Bratiano, il quale, pur tenendo conto delle non dubbie manifestazioni dell'opinione pubblica, prosegue costantemente l'attiva opera diplomatica iniziata, mena a termine le preparazioni necessarie a ridare all'esercito la sua piena efficienza, mentre serba scrupolosamente la più corretta forma della neutralità. Una differenza tuttavia fra conservatori democratici e conservatori puri esiste ed è questa: che mentre il primo partito per bocca del suo duce, Take Jonescu, ha affermato esplicitamente la necessità per la Rumenia di uscire dalla neutralità per aderire al fascio franco-anglo-russo essendo gl'interessi dello Stato rumeno indissolubilmente legati alla vittoria della Triplice Intesa, il partito conservatore puro non ha passato ancora il Rubicone con una dichiarazione formale, per quanto il suo capo, Martiloma, abbia una volta affermato che la sola distinzione fra lui e gli altri è nel criterio della scelta del momento propizio all'entrata in azione.

Quanto all'opera diplomatica perseguita dal Governo essa pare ancora diretta ad assicurare alla Rumenia quelle garanzie che valgano ad affrancarla da ogni tema, da ogni impaccio nella sua azione ulteriore.

Perdura la preoccupazione riguardo alle intenzioni della Bulgaria, sulla quale il giornale « Rumanie » scrive: « Se la Bulgaria e la Rumenia vogliono approfittare di questo momento unico nella storia per porre le basi della loro grandezza reciproca e della loro amicizia futura, debbono gettare le loro spade sullo stesso piatto della bilancia e schierarsi a fianco della Triplice Intesa ».

La resistenza
dell'industria austriaca

VIENNA, 23.

Le associazioni industriali hanno tenuto ieri una riunione. Il capo sezione Brosche, parlando sugli effetti della guerra e sulla situazione dell'industria, ha dichiarato:

L'industria austriaca ha dato durante la guerra prova di tenacia e di forza di resistenza, risolvendo brillantemente il compito difficile di adattarsi alla situazione creata dalla guerra.

L'industria austriaca fidente nella vittoria definitiva delle armi austro-tedesche, sopporterà le conseguenze economiche della guerra fino ad una pace duratura che garantisca alla Monarchia un'esistenza sicura.

Il presidente Vetter ha proposto il seguente ordine del giorno:

L'industria austriaca confida assolutamente nel valore dell'esercito che, in fraterna comunità col valoroso esercito tedesco alleato, difende i più sacri beni della Monarchia.

Il duro combattimento finirà con la vittoria, e la Monarchia austro-ungarica uscirà da questa guerra con una più grande potenza politica ed economica e più consolidata che mai.

Senza farsi influenzare dalle inevitabili vicissitudini della fortuna della guerra, l'industria austriaca guarda l'avvenire con piena fiducia.

Nel primo svolgersi degli avvenimenti l'industria ed il commercio sembrarono arrestarsi, ma l'ulteriore sviluppo degli eventi ha dimostrato alla evidenza la sana base della economia nazionale austro-ungarica e la sua resistenza.

La fiducia in essa è aumentata. Ovunque si manifesta la ferma volontà di farsi valere. E' perciò che l'Austria-Ungheria è sicura che l'appello rivolto in questi giorni ai popoli della Monarchia proverà brillantemente insieme con la forza militare, anche la forza finanziaria dell'Impero. L'Austria-Ungheria si sente armata, anche per una lunga durata della guerra, per ottenere l'alto premio di una pace favorevole duratura.

Conformemente alla divisa dell'Imperatore tutte le professioni si uniranno fermamente e si adatteranno alle esigenze do grande e grave momento.

Rivaleggiando con tutti, anche l'industria farà con spirito di sacrificio i più grandi sforzi di cui ciascuno è capace. Così sotto la protezione della casa d'Asburgo s'aprirà una nuova era nella quale col lavoro pacifico i cittadini guariti dalle ferite riportate, avranno libera via per un nuovo sviluppo e per una maggiore prosperità.

La mozione è stata approvata all'unanimità.

L'assemblea ha poscia approvato, con entusiasmo, la proposta d'inviare telegrammi d'omaggio agli Imperatori Francesco Giuseppe e Guglielmo ed al Comandante in Capo dell'esercito Austro-Ungarico, arciduca Federico.

Bollettino meteorologico

Barometro: 758 in Sicilia, 752 sulla Liguria.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti alquanto forti del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti forti intorno a levante, cielo nuvoloso con pioggie specie sulle alte e medie regioni, temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti ancora forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie sulle alte e medie regioni, nuvoloso altrove, temperatura aumentata, mare agitato. Sul versante tirrenico: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie specie sulle alte regioni, temperatura aumentata, mare agitato. Sul versante jonico: venti forti occidentali, cielo nuvoloso, temperatura stazionaria, mare agitato. Sulle coste libiche: venti moderati intorno a ponente, cielo vario, temperatura mite, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 754.5 — Termometro centigrado: massima 15.7; minima 10.1 — Umidità: relativa: 61; assoluta 8.40 — Vento a mezzodì: M. — Stato del cielo: Mezzo nuvolo.

Martedì 24 Novembre — S. Prospero.
Levata del sole ore 7.11. Tramonta ore 16.41.
Nasce la luna ore 12.53. Tramonta ore 23.?? (Oggi, 24, primo quarto — Il 2 dicembre, luna piena).
Ave Maria: Ore 17.

108 Appendice della "Tribuna" 108

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

Eriberto condusse Ti-Lao a Beatrice.

— Ecco, il mio salvatore!

Essa gli tese la mano con emozione, ma egli non parve troppo commosso, giacchè era di un paese in cui le donne sono tenute in disprezzo.

Quando si trovò solo con Eriberto, disse:

— Mio capitano ha seguito consiglio di Ti-Lao, buon consiglio...

— Qual consiglio, mio piccolo amico?

— Bastone, bastone, serve a rendere donna tranquilla.

— Ah! piccolo selvaggio! — fece l'ex-luogotenente di vascello ridendo — ci vorrà del tempo per civilizzarti!

◆ ◆ ◆

Un po' più tardi, Rigoberto fece domandare un'udienza al marchese.

Fu subito introdotto.

Egli precedeva una vecchietta coperta di una cappa nera che aprì su tutto quel bel mondo due grandi occhi di pervinca.

Prima ch'essa avesse tempo di aprir bocca il Piccolo Pietro seduto sulle ginocchia di sua madre le corse incontro gridando di gioia:

— Zia Guigne! Zia Guigne!... Ecco la zia Guigne! Sai zia, tu resterai con noi, nel padiglione della marchesa, sempre! sempre! con delle vacche e delle galline e Bébelle! Guarda, ecco la mamma e papà e poi là il padrino marchese e la zia Rosetta!

Egli correva da l'uno all'altro come un matto.

— E vedi qui, zia Guigne, Béju, che mi aveva perduto, e poi Ti Lao che m'ha già appreso a sonare il tamburino!

Vedi che avevo ragione!

Guigne restò stordita e si serrava forte il bambino.

— E' vero!... E' vero!...

XVIII

Tribunale di famiglia

Gaetano, ancor debole teneva il letto ruminando i più neri pensieri, e da due giorni non riceveva la visita di nessuno, nemmeno più della zia Rosetta che gli prodigava pochi giorni prima tutte le gentilezze.

Quest'abbandono l'inquietava e gli faceva presentire una cospirazione contro di lui, tanto più che pur essendosi accorto di un va e vieni insolito, il suo cameriere gli affermava non esservi nulla di anormale al castello.

— Purtanto le ho inteso parecchie volte il campanello d'entrata.

— Non è nulla — diceva il cameriere.

— Infine, il campanello non può mica suonare da solo.

— No, volevo dire che era gente da nulla.

— Ma chi?

— Ebbene, signor conte, è venuto Béju con una specie di chinese giallo come un arancio.

« Un chinese? — pensò Gaetano — che significa ciò? »

— Sono stati ricevuti?

— Subito.

— Son venute altre persone?

— Rigoberto, il marito di Luisa, la cameriera della signora Vernieulles...

— Poi? — fece il conte estremamente agitato.

— Conduceva una donna della campagna, vecchiotta...

— E poi?

— Poi più tardi il signor Giacomo Vernieulles e sua madre con un'altra vecchia campagnuola.

— Li ha ricevuti tutti il marchese?

— Sì, sono tutti da più di due ore nello Osservatorio.

Gaetano restò fulminato.

La notte calava ed il cameriere accese la lampada.

Da parecchi giorni l'opprimeva un timore vago e continuo di un pericolo imminente che gli impediva di ragionare freddamente e liberamente.

Le allucinazioni non si eran più ripetute e le attribuiva ad un'esasperazione nervosa che i ritardi nel matrimonio gli apportavano; ma l'assenza assoluta dei parenti al capezzale gli appariva ingiustificabile.

Perchè?... Cos'era avvenuto?

Luisa aveva forse parlato?

Ah! allora, guai a lei!

◆ ◆ ◆

La sua angoscia cresceva di ora in ora.

Gli era impossibile restare al letto, stava decidendo di vestirsi, e di farsi sforzo per affrontare il marchese e rompere il silenzio e il disdegno che gli si opponeva, allorchè un colpo fu bussato alla porta aumentando il suo spavento.

Gaetano cercò di riprendere la sua calma ed ordinò di entrare.

Giovanni, il cameriere del marchese veniva a pregarlo dalla parte del suo padrone di voler montare alla grande galleria.

— Vado subito.

Finì di vestirsi con l'eleganza e la correttezza abituale e riprese tutta la sua infernale audacia quando si trovò dinnanzi alla porta della grande galleria.

Entrò.

◆ ◆ ◆

Benchè fosse tardi, nessuna fiamma era accesa, e la sala era rischiarata solo da quattro grandi finestre che si aprivano sul parco, e lasciavano penetrare i pallidi raggi della luna.

Vide confusamente all'estremità della galleria un gruppo di persone sulle quali dominava il marchese nel suo abito di velluto nero.

Gaetano si avanzò, ma il vegliardo lo arrestò d'un gesto.

Il giovane restò allora infisso al suolo sentendo passare sopra di se il vento della catastrofe.

Una forma nera si staccò dal gruppo e gli si avvicinò. Riconobbe in essa la signora di Armando Vernieulles.

Quand'essa gli fu presso, alzò un braccio e pronunziò una sola parola:

— Assassino!

Gaetano indietreggiò di un passo, ma sentendosi davanti tutti riprese un contegno fiero e disse freddamente:

— Signora, le vostre parole sembrano indicare un turbamento di spirito.

— Tacete, tacete miserabile, — interruppe essa con veemenza, — non parlate! Voi avete ammazzato mio marito!... Maledetto!

— Quando avrei io potuto compiere questo delitto, signora, se io avevo quindici anni quando ho visto per l'ultima volta il signor Vernieulles?

— Voi l'avete commesso sotto il nome di Giorgio Wood.

Gaetano fremette a quel nome che gli si rinfacciava.

— Giorgio Wood! Chi è costui? Lui ed io non abbiamo nulla di comune.

— Nulla di comune all'infuori del delitto e dell'infamia!

— Frasi!

— Basta — fece Giacomo Vernieulles sorgendo improvvisamente dall'ombra. — Assassino di mio padre e di me!

Ti ritrovo infine!!

Gaetano tenne risolutamente testa a questo attacco e guardò l'avvocato come se volesse farlo sprofondare sotto terra, poi alzando le spalle con ridere insolente gridò:

— Questa commedia è durata a sufficienza. Mi ritiro e cercate di non rinnovare questo sinistro scherzo.

— Non è uno scherzo, signor Giorgio Wood, pronunciò la voce di Rigoberto. Anch'io vi riconosco!

— E chi siete voi?

— Io sono il poliziotto che vi ha data la caccia dai tempi della rue de Douai, che ha giurato di accalappiarvi e che l'ha fatto con gioia in questo momento.

— Che significano tutte queste storie stupide? Vi piace di assimilarmi a non so quale individuo... E' della pura fantasia. Prove, signori, prove ci vogliono!

(Continua).

L'Islam e la Cirenaica

La guerra santa — La tranquillità in Egitto - La situazione in Cirenaica - Il ritorno di Ameglio a Bengasi.

L'annunzio della proclamazione della guerra santa ha destato anche in Italia qualche apprensione. Gli occhi nostri si son rivolti alle terre d'oltre mare di recente e non interamente ancora conquistate, e qualcuno più timido, e poco addentro alla psicologia araba, o da tempo avverso all'impresa libica, ha creduto di scorgere già la verde bandiera del Profeta agitata da grandi turbe furenti attraverso le terre della Tripolitania e della Cirenaica. Ed in quello che può costituire oggi una preoccupazione, si è visto una minaccia incombente, in quello che potrebbe essere un timore, un pericolo ineluttabile. Taluno arriva già a ritenere le colonie d'Africa musulmane popolate di tanti Abd-el-Kader...

Nessuno può disconoscere il valore del proclama partito da Costantinopoli per eccitare l'Islam alla guerra santa, sia pure con limitazioni; indubbiamente la Turchia ha creduto di avere con ciò in mano un'arma poderosa contro quelli che considera i suoi peggiori nemici.

Quanto a noi, lo spettro della guerra santa, se c'impone di tenere gli occhi bene aperti sulla nostra nuova colonia africana e sovratutto sopra i suoi confini, se c'impone di essere più che vigili, cioè pronti e guardinghi, non può farci temere sulle sorti delle terre conquistate e destare in noi, oggi, quei timori esagerati che qualcuno si è affaticato negli ultimi giorni a gonfiare come delle bolle di sapone.

Che una qualche ripercussione il proclama del Sultano, possa avere anche in Libia, non è da escludersi; e di ciò, certo, si è in questi giorni occupato lungamente il nostro Ministro delle Colonie on. Martini assieme col generale Ameglio, appositamente per questo e per altro venuto a Roma, prima di ripartire per Bengasi.

Il generale Ameglio, che ha profonda ed indiscussa conoscenza del mondo musulmano e di cose arabe, a chi ha potuto in questi giorni avvicinarlo assicurava che, in Cirenaica almeno, gli effetti del grande movimento islamico cercato di suscitare dai Giovani Turchi di Costantinopoli non avrà che delle ripercussioni lievi e lontane, e ciò principalmente perchè in Egitto la Turchia non riuscirà mai a far divampare la guerra santa. Di questo, se già non hanno cominciato ad accorgersi a Stambul Enver Pascià e i suoi seguaci, dovranno essi domani persuadersi. Il proclama del Gran Califfo appare già sotto molti aspetti piuttosto un *bluff* turco-tedesco, che la scintilla del grande pauroso incendio panislamico: — tanto è vero che ad esso gli Ulema d'Egitto hanno risposto con un altro proclama, il quale dimostra che l'appello ai musulmani è stato lanciato per scopi politici e non religiosi. E del resto, i legami tra l'Egitto e la Turchia negli ultimi anni si erano sempre più assottigliati, ed i musulmani egiziani riconoscono di dovere tutta la prosperità del paese ai trent'anni di amministrazione inglese, amministrazione saggia, oculata, rispettosa ai principii ed alle tradizioni religiose di quelle popolazioni.

Bisogna poi non dimenticare che l'arabo in genere odia il turco, di cui si è sentito sempre un vassallo disprezzato e vessato: così in Siria, così nello Yemen, dove da anni ed anni la Turchia cerca invano di soffocare gravi e vaste ribellioni. All'epoca della potenza musulmana le popolazioni delle coste dell'Africa Orientale si consideravano come soggette ai Califfi, e la propaganda si spinse, com'è noto, nell'interno fino alle più lontane regioni. Ma nell'interno quelle popolazioni musulmane, in massima parte soggiogate dall'elemento cristiano-copto, sono rimaste isolate, e non è possibile che oggi vogliano cercare d'insorgere ed organizzino delle rivolte, tanto più che non facilmente degli agenti panislamici potrebbero arrivare fino a loro. Lungo le coste, dove le popolazioni sono in grande prevalenza musulmane, esse hanno più frequenti contatti coi musulmani dell'Arabia; ma a parte anche il fatto, che è ancora molto dubbio, se le popolazioni dell'Arabia, le quali han sempre considerato i Califfi di Costantinopoli come degli usurpatori, risponderanno all'appello di Maometto V per la guerra santa, ivi sarà sempre relativamente facile agli Inglesi la sorveglianza.

Dove forse potrà farsi un po' più sentire la predicazione islamica ai danni degli Inglesi è invece nel basso Egitto, nel Sudan, nel Darfur: ma che di là l'insurrezione islamica possa avanzare, diffondersi, e conquistar terreno nelle regioni costiere, ci pare assai dubbio, ed è ad ogni modo un timore che non desta fino a questo momento negli Inglesi soverchie preoccupazioni.

Vediamo allora, rapidamente, quali ripercussioni potrà avere la guerra anglo-turca nella nostra colonia mediterranea, e quale sia oggi specialmente la nostra situazione in Cirenaica, dove l'intensificata attività dei ribelli negli ultimi tempi, le loro recenti scorrerie nelle zone da noi solidamente occupate, le aggressioni ai nostri posti avanzati, alle nostre carovane di rifornimenti ed, ancor più alle tribù che si sono sottomesse all'Italia, hanno destato un certo allarme e prospettato sull'orizzonte di chi giudica con non grande conoscenza di quei paesi e di questioni coloniali in genere, un fosco minaccioso [illegible].

La situazione in Cirenaica è precisamente quella di alcuni mesi addietro: cioè, in alcune zone, verso la parte desertica, a sud dei nostri posti avanzati, hannovi nuclei più o meno grossi di ribelli, i quali certamente non possono sperare di ottenere reali vantaggi sulle nostre forze, ma che possono pur tuttavia molestare le tribù sottomesse al Governo di Bengasi, quando loro riesca le carovane di rifornimento, ed anche attaccare, tanto per infondere coraggio e fiducia ai beduini tuttora ribelli, qualche ridotta italiana.

Le voci artatamente o ignorantemente pubblicate, non rispondono a verità, e ciò dipende in parte dal fatto che si confonde spesso la Tripolitania con la Cirenaica, in quanto si ritiene che la Libia costituisca un tutto organico. Basterebbe pensare alle caratteristiche che diversificano in modo sostanziale le due regioni, per rendersi conto del poco serio fondamento di tali voci e di tali giudizi. Ragioni etniche, (Berberi in Tripolitania ed Arabi in Cirenaica); ragioni di mentalità delle tribù (meno evolute in Cirenaica e quindi più diffidenti che non in Tripolitania, in Tunisia, in Algeria); ragioni di fanatismo religioso, più acuto in Cirenaica che altrove, fanno sì che in Cirenaica le difficoltà da vincere siano rese maggiori nella conquista della Colonia che non altrove. Difatti, mentre nelle altre Colonie del Nord-Africa l'occupazione dello *interland* porta colla occupazione di centri abitati alla vera conquista quasi completa, in Cirenaica invece (dove le tribù sono nomadi) la conquista non si può ottenere e non si ottiene se non occupando i posti di acqua, indispensabili per la vita delle popolazioni indigene e dei loro armenti.

Queste caratteristiche sostanziali dimostrano all'evidenza che in Cirenaica, anche ottenendosi, come si è ottenuto, la conquista virtuale del territorio, essa ritarrà ancora difficile a completarsi per la mentalità poco evoluta delle popolazioni e per l'ambiente sociale.

Oltre a ciò, non bisogna mai dimenticare che per noi la conquista è resa maggiormente difficile ed intralciata aspramente dal fenomeno senussita, che per oltre ottant'anni ha abbrutito quegli indigeni, rendendoli sempre più renitenti alla sottomissione con un'arma poderosa ed infallibile: il sentimento religioso acuito sino al fanatismo.

Per coloro i quali ignorano queste sostanziali differenti caratteristiche, tra l'una e l'altra colonia, potrà anche sembrare strano che pochi predoni e qualche centinaio di ribelli possano spingere la propria audacia sino ad assalire — con dei resultati poco fortunati, invero — qualcuno dei nostri presidi, perchè giudicando con la mentalità europea si ritengono di grave entità quei fatti o quei fatti che sono soltanto il portato delle condizioni sociali degli indigeni. Peggio ancora, ignorando codeste condizioni sociali, si attribuiscono a coloro che hanno la responsabilità del Governo della Colonia, piani o progetti di operazioni inventati di sana pianta, con danno reso maggiore dalla pubblicazione di tali invenzioni.

Oggi, in Cirenaica la ribellione è ancora mantenuta viva dal Senusso, e noi non dobbiamo lasciarci troppo illudere dalle assicurazioni, sia pure date in buona fede, della stampa turco-tedesca, con la promessa della assoluta garanzia, contro l'agitazione panislamitica nei nostri territori.

Più che su queste assicurazioni, noi possiamo in Libia però fare assegnamento sulla nostra vigilanza.

Su quello poi che potrà fare il Senusso, non è il caso di avanzare delle ipotesi.

Qualche giorno addietro si disse — e la voce circolò con qualche insistenza in Egitto — che Sidi Ahmed el Scerif avesse varcato o fosse per varcare con gran numero di armati la frontiera egiziana. Si diceva pure che egli avesse concluso un accordo coi Turchi per assalire il ricco possedimento inglese, e che il suo compito principale fosse quello di trascinare alla rivolta i beduini del Mariut e del Fayum contro il dominio dell'Inghilterra.

Occorre rilevare che i beduini godono in Egitto di una grande libertà: essi sono esenti dal servizio militare e possono portare le armi. I beduini del Mariut si crede siano fedeli al Kedivè Abbas Hilmi, il quale ha personalmente vasti possedimenti in quelle regioni. Fra le tribù del Fayum poi vi sono i Brahsa, una delle tribù più fiere e bellicose dell'Africa nord-orientale, che è strettamente imparentata colle tribù dello stesso nome in Cirenaica, cui per molto tempo ha fornito fucili e munizioni per combatterci.

Ma quanto anche in queste tribù possa il Senusso, è cosa discutibile. Molto probabilmente Sidi Ahmed el Scerif, che si era spostato sino ai confini orientali verso l'Egitto, non tarderà a ritornarsene nell'interno della Cirenaica che, per ora, non deve avere affatto l'intenzione di abbandonare, tanto che vi ha mantenuto a guardia de' centri ribelli i suoi più fidati capi-zauia.

Del tempo ci vorrà per vincere e persuadere e conquistare le anime in Cirenaica, e non si potrà ciò ottenere se non con una savia e paziente condotta verso i capi, che a poco a poco convinceranno i ribelli ad avvicinarsi a noi nel loro stesso interesse.

Per ora la nostra situazione in Cirenaica non si delinea [illegible] affatto grave e fosca: data l'estensione del territorio occupato, dati i centri di resistenza ancora da distruggere, e dato il momento grave europeo, che non ci consente di attuare tutto il piano di conquista di quella colonia, le forze che si trovano in Cirenaica, e che saranno a giorni accresciute di qualche reparto eritreo che il generale Ameglio aveva richiesto e che il Ministero delle Colonie ha concesso, saranno destinate alla difesa attiva dei luoghi occupati. Sulla sicurezza di questi il generale Ameglio ha assicurato l'onorevole Martini che non c'è da dubitare.

Gli stendardi verdi sono ancora molto lontani.

Mario Corsi.

Tisza a Berlino

VIENNA, 23.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Berlino:

Il Presidente del Consiglio ungherese, conte Tisza, accompagnato dal Consigliere d'Ambasciata, Haymerle, ha fatto ritorno a Berlino stamane dal Grande Quartier Generale.

Il conte Tisza, il quale partirà stasera per Vienna, ha espresso la più grande soddisfazione per il ricevimento avuto al Grande Quartier Generale.

Re Alberto del Belgio, col Presidente della Repubblica Francese e col generale Joffre a Furnes, l'unica città del Belgio ancora in possesso dell'esercito di Re Alberto.

La Regina del Belgio sul fronte della battaglia

PARIGI, 23.

E' stato festeggiato ieri anche a Parigi l'onomastico della Regina Elisabetta del Belgio. Una scrittrice francese è riuscita a varcare il confine belga ed è andata ad offrire personalmente un mazzo di crisantemi alla Regina del Belgio.

« Eccoci — scrive la scrittrice — sulla piazza centrale. Sembra di essere in qualche strano paese. Scozzesi, indiani, senegalesi, si trovano dappertutto uniti in crocchi. La città è tranquilla sotto il cannoneggiamento. Nessuno crederebbe che si sia a soli tre chilometri dalla battaglia. Fuori della città si prende una via attraverso ai campi e si giunge alla residenza della Regina, una modesta villetta a mattoni rossi, semplice come colei che l'abita. Mi dice una giovane contadina:

« — Ah! quando la vediamo la domenica a messa in mezzo ai banchi accanto a noi, come ci conforta la sua voce e il suo sorriso! Ella non va soltanto negli ospedali. Non sapete che cura anche i feriti sul campo di battaglia? Ieri l'altro l'ho veduta lavare i piedi ad un soldato. »

Il "raid„ aviatorio inglese sull'hangar degli "Zeppelin„

L'inefficacia del bombardamento

MILANO, 23.

Il Corriere della Sera *riceve da Friedrichshafen:*

Da informazioni direttamente assunte sul luogo ho appreso che la squadriglia di aeroplani che ha compiuto l'audace attacco contro il cantiere degli Zeppelin, era composta di tre apparecchi, un monoplano, un biplano ed un Taube. Quest'ultimo apparecchio, che probabilmente è stato catturato tempo addietro sui campi di Francia, era all'avanguardia della squadriglia e doveva mascherare l'attacco. L'aeroplano colpito dai proiettili giace ora mezzo sfasciato sotto una tettoia fra la città e gli hangars degli Zeppelin. Contrariamente a quanto fu detto sulle prime, il Taube non cadde in mezzo al lago, ma presso la riva e fu subito tratto a terra. L'aviatore inglese che lo pilotava era ferito alla testa. Quando i soldati lo circondarono egli trasse di tasca una rivoltella e sparò alcuni colpi opponendo poscia viva resistenza. Un ufficiale tedesco lo affrontò e dopo viva colluttazione riuscì a disarmarlo. « Lasciatemi in pace — disse l'aviatore — io non ho compiuto che il mio dovere ». Gli si rinvennero indosso 5 rivoltelle tutte cariche. Fu condotto all'ospedale dove si trova ora ricoverato.

Le bombe lanciate dagli aviatori furono sei. Una di esse è caduta sull'hangar dove erano custoditi gli strumenti meccanici, distruggendoli interamente. Altre quattro bombe sono cadute qua e là nei dintorni delle officine producendo nel suolo delle buche molto profonde. L'ultima è andata a colpire, su un tetto, un giovane operaio il cui corpo fu ridotto a brandelli. Una donna che si trovava vicina a lui ebbe asportato il braccio destro di colpo. Proprio ieri a mezzogiorno un nuovo Zeppelin doveva compiere un volo di prova, ma un guasto verificatosi all'ultimo momento aveva fatto rinviare ad oggi l'esperimento. Se l'incidente non fosse avvenuto forse lo Zeppelin avrebbe dovuto sostenere uno scontro aereo.

Stasera nel porto di Friedrichshafen alcuni proiettori gettano fasci di luce all'intorno scrutando l'orizzonte e le acque del lago. Si temono nuovi attacchi, poichè l'aviatore inglese prigioniero ha fatto comprendere che il tentativo contro il cantiere verrebbe ripetuto in epoca non lontana.

Teatri ed Arte

AVGVSTEVM

Il 1° concerto Serafin

L'*ouverture* dell'*Italiana in Algeri* del grande Rossini è poco nota e tuttavia ha grazie di melodia e *verve* trascinante; il maestro Tullio Serafin ha dunque avuto un felice pensiero nello scegliere quel pezzo per iniziare il suo concerto. Il pubblico si è divertito assai nell'ascoltare la pagina rossiniana tanto a lungo negletta e pur giudicandola inferiore per originalità di ispirazione e di struttura a quelle — meravigliose — del *Barbiere*, della *Semiramide* e dell'*Assedio di Corinto* (non parliamo neppure di quella del *Guglielmo Tell*, che è un poema perfetto) la accolse con segni palesi di favore. Quanto all'interpretazione del Serafin, essa parve la migliore che si potesse desiderare: nitida, vibrante, piena di ardore giovanile.

Dopo gli agili ritmi rossiniani, la 1.a *sinfonia in la bemolle* di Edward Elgar sembò anche più grave di quel che non fosse in realtà. L'Elgar può considerarsi come il Brahms della scuola inglese: ha del Brahms la dignità stilistica, la scienza contrappuntistica profonda, la saldezza architettuale; ha, su di lui, il vantaggio di saper trattare l'orchestra con equilibrio e vigoria ammirevoli: però, gli manca il dono di creare melodie amabili, flessuose e spiranti tenerezza, dono precario che ha valso al Brahms la simpatia della folla. Non che all'Elgar difetti l'ispirazione melodica: ma questa non sempre ha novità e talora fluisce a stento tra le scorie contrappuntistiche, come un filo d'acqua fra le macerie d'un templo vetusto. Ciò non basta a togliere un pregio d'arte insigne alle costruzioni sinfoniche dell'Elgar che, nella loro vasta austera, appariscono nobilissime. L'artefice ingegnoso e probo ha diritto ad una assidua considerazione. E' da rimpiangere che le cattedrali da lui costruite con tanto amore sieno avvolte da una nebbia densa, una vera nebbia londinese, attraverso la quale appena di tanto in tanto un raggio di sole vivo può penetrare sì da render lucenti le guglie ardite e i pinacoli lavorati a cesello.

Malgrado la... nebbia, non fu difficile al pubblico, ieri, di afferrare il tema fondamentale del lavoro, tema solenne, quasi religioso, lungamente cantato dall'orchestra su di un accompagnamento alquanto scolastico. Un gaio raggio dell'astro mattutino parve palpitare nello *scherzo;* che fu apprezzatissimo: poi, con l'*adagio*, nuovi veli grigi discesero, persuadendo gli ascoltatori ad una meditazione lunga e triste. Peccato che questo *adagio* sia d'una dimensione esagerata! La frase iniziale, incantevole, avrebbe potuto formare il nucleo di un brano non soltanto bello, ma di effetto sicuro.

La monumentale sinfonia termina con uno squarcio di musica pieno di colore, anzi un po' chiassoso, ma piacente assai. Il pubblico, visibilmente risollevato, seguì questo *finale* con soddisfazione piena, e lo coronò di ovazioni superbe, significando la sua stima all'eminente musicista inglese non meno che al Serafin che ne era stato interprete geniale.

La sinfonia in parola non era nuova per l'Augusteo: viceversa, i due pezzi di Piero Coppola *Poemetto dell'anima angosciata* e *Burlesca* costituivano una novità autentica e, per di più, assai gradita, trattandosi di lavori di un musicista esordiente sul quale convergono molte fervide speranze. Il Serafin diresse questi due pezzi con fraterno cuore: purtroppo, non gli riuscì di farli accettare dalla maggioranza del pubblico che li ascoltò senza gioia e li disapprovò garbatamente. Che cosa ha voluto dirci il Coppola con il suo *Poemetto dell'anima angosciata?* Evidentemente, egli si è sforzato di narrare le sue sofferenze psichiche che, a giudicare dalle spietate dissonanze sparse nella partitura, debbono essere ben crude. Ma perchè il suo discorso musicale si svolge con un frasario appreso dal Debussy, dal Dukas dell'*Ariane* e, in genere, dai moderni « impressionisti » francesi? Perchè? Forse il Coppola — come qualche altro disgraziatissimo giovane compositore italiano — crede che la nostra arte musicale acquisti fascino e distinzione qualora vada azzimata con i serici veli tessuti dagli artefici parigini? Ahimè! L'errore è pietoso. Vadano gli italiani ad arruolarsi come soldati nell'esercito della nazione sorella, se a questo li sospinge il loro sentimento di buoni latini, ma la smettano di scimmiottare Debussy e compagni, scrivendo lavori fastidiosi e banali che ogni sincero nazionalista non può ascoltare senza fremere di sdegno. Il Coppola ha ingegno e può fare molto: conosce le risorse dell'orchestra, possiede un fine senso armonico e mostra una audacia che merita la maggior fortuna. Or dunque, viri di bordo fin che è tempo, abbandonando le acque territoriali altrui: non si inoltri per una strada infida e si ricordi, almeno in qualche momento, di essere *italiano*... Basta: affrettiamo la fine del nostro resoconto, già troppo lungo. Al Coppola seguì il Liadow, con il *Lago incantato*, gustosa rapsodia wagneriana che termina — niente di meno! — con alcune battute del *Waldweben* del *Sigfrido*. Il pubblico, che adora il *Waldweben*, applaudì fragorosamente il pezzo del Liadow..

Il trionfatore magnifico del concerto di ieri fu Riccardo Strauss. L'appassionato *Don Juan*, diretto da Tullio Serafin in modo stupendo, passò ancora una volta come una meteora fiammante, destando una vampa di entusiasmo nella folla. Così, dopo qualche peripezia, la giornata si chiuse fra gli inni di vittoria. E il Serafin ebbe l'attestato massimo di ammirazione e di affetto che il pubblico dell'Augusteo possa tributare al valorosi.

ALBERTO GASCO.

La serata di Ermete Novelli al "Nazionale„

Per giovedì sera è fissata la serata in onore di Ermete Novelli con il *Cardinale Lambertini*.

Il teatro sarà certamente affollato di pubblico desideroso di tributare la sua ammirazione all'attore illustre.

KRI-KRI al Salone Margherita

eroe delle più brillanti scene comiche della « Cines » debutta stasera in un graziosissimo numero di sua creazione. Inoltre, la troupe cinese *Schai-Schai*, *Yvonne de Fleuriel*, ecc.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi*: — domani sera *Suzi* e mercoledì *L'Aquila e le Colombe*.

All'*Argentina*: — domani sera *Largo alle donne*.

Al *Valle*: — ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione di *Quando il cuore parla*... di A. M. Tirabassi.

Al *Nazionale*: — domani *Debè*, dopodomani *Papà Lebonnard*.

All'*Adriano*: — ieri, alla rappresentazione diurna del *Ballo in maschera* il pubblico che gremiva il teatro fece entusiastiche accoglienze agli interpreti, evocandoli più volte al proscenio insieme al maestro Mancini che diresse con l'usata valentia.

Resta definitivamente fissato per questa sera alle ore 21 la prima rappresentazione dell'*Andrea Chenier*, la simpatica opera di Umberto Giordano. L'attesa per questo spettacolo, nuovo per le scene dell'*Adriano*, è grande: e certamente l'esecuzione segnerà un grande successo di questa stagione. Le parti principali sono così distribuite: *Maddalena*, signorina Esmeralda Pucci, *Andrea Chénier*, Lamberto Lanzotti, *Gerard* comm. Eugenio Giraldoni.

Maestro direttore e concertatore d'orchestra Roberto Francini.

SPETTACOLI del 23 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Andrea Chénier*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Come le foglie*.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *La Traviata*.

VALLE — Compagnia Falconi-Zoncada — Ore 21: *Quando il cuore parla*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domani, 24 novembre 1914, alle ore 16 e 18: *Arlecchino finto Giove; L'incendio di Cartagine.*

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21.00.

CINEMATOGRAFI

REALE — *I misteri del Castello*, dramma.
REGINA — *La colpa di Betty*, dramma.
EDISON — *I leoni della contessa*, dramma.

Scoperta di antiche tombe

NAPOLI, 23.

In contrada Curteli, territorio di Torre del Greco, alcuni operai, scavando per costruire una cisterna, a poco meno che 4 metri di profondità trovarono un muricciuolo di mattoni. Dalla presenza di alcuni avanzi di uno scheletro umano, compresero trattarsi di una tomba. Informate la autorità, il tenente e il maresciallo dei carabinieri fecero praticare altri scavi e fu trovata un'altra tomba con uno scheletro ed un'anfora di terracotta. Fu informata anche l'autorità giudiziaria e forse tra non molte settimane sarà informata la direzione degli scavi e monumenti. Non vi è fretta.

Le tombe sono circondate, come ho detto, da muricciuoli in mattoni rettangolari e la volta è a forma di piramide.

Giornale dei giornali

All'Inghilterra il dominio del mare è necessario soprattutto per mangiare

Il popolo inglese sa bene che la sua terra non è sufficiente a produrre quanto gli è necessario di mangiare: quindi sa bene che la flotta britannica adempie già meravigliosamente al suo còmpito quando assicura a tutte le navi inglesi e a tutte quelle che trafficano con l'Inghilterra la più completa libertà per le vie dell'oceano. — Si tratta infatti di non permettere a nessun costo mutamenti — qualunque guerra avvenga — a quella formula in cui l'Inghilterra ha espresso non solo un programma politico, ma anche la soluzione del problema più urgente per un popolo robusto, fatto di carne e ossa: quello cioè della sicurezza di mangiare. — Al problema dell'approvvigionamento il Governo inglese ha dedicato infatti — e non da ieri le più sollecite, le più previdenti cure: ad esso infatti fin dal 1906 ha dedicato la sua attenzione una Commissione Reale presieduta dal Principe di Galles, ch'è l'attuale Re Giorgio V. — La Commissione ha constatato — come riferisce *Minerva* — che i quattro quinti delle derrate alimentari consumate nel Regno Unito provengono dall'estero: buona parte di esse sono importate da paesi molto lontani, come le due Americhe, l'India inglese e l'Australia. L'Inghilterra acquista forti quantità di burro, di uova, di carne di montone, di pollame, di frutta, di patate e di altri vegetali in Francia, in Danimarca e nei porti del Mar Baltico. Per quanto riguarda il grano, essa ne acquista una certa quantità negli empori russi del Mar Baltico e nelle regioni circostanti al Mar Nero. Ma la maggior parte dei cereali importati in Inghilterra viene da paesi extra-europei, come l'India, l'Argentina, il Canadà, l'Australia e gli Stati Uniti. Anche per la carne, l'Inghilterra si fornisce largamente in paesi transoceanici. Le riserve di sostanze alimentari esistenti nel paese sono relativamente scarse. La riserva di burro può bastare per non più di 7-10 giorni; quella del formaggio, per un mese; quella di uova (l'Inghilterra consuma 86 milioni di uova alla settimana), per quattro o cinque settimane al massimo. Le riserve di grano variano da un periodo all'altro dell'anno: raggiungono il punto più alto nel mese di settembre, mentre in agosto si riducono al minimo. Fra il 1870 e il 1902 l'Inghilterra traeva la maggior parte delle sostanze alimentari di cui aveva bisogno dagli Stati Uniti, dove in quel periodo la produzione agricola eccedeva di gran lunga il consumo interno. Ma dopo il 1902, per effetto del rapido aumento della popolazione, l'eccedenza della produzione sul consumo negli Stati Uniti si venne assottigliando, così che l'Inghilterra dovette rivolgersi, per il proprio approvvigionamento di prodotti alimentari, ad altri paesi. Della carne che si consuma nel Regno Unito, due terzi sono di provenienza estera: l'importazione avviene in parte sotto forma di carne macellata fresca, proveniente dall'Olanda e dalla Danimarca; in parte, sotto forma di bestiame vivo, dal Canadà e dagli Stati Uniti; e in parte, sotto forma di carni congelate, dall'Argentina e dall'Austria. Le riserve di carne presenti normalmente in Inghilterra bastano appena al consumo di un mese. Alle riserve di sostanze alimentari, esistenti a un dato momento in Inghilterra, bisogna però aggiungere quelle caricate sui bastimenti che in quel momento sono in viaggio su tutti i mari del mondo alla volta dei porti del Regno Unito. In media, queste riserve viaggianti sono tali da bastare alle necessità della popolazione inglese per un periodo variante fra tre e sette settimane. Risulta da tutto questo che il possesso del dominio del mare in tempo di guerra rappresenta una necessità vitale per l'Inghilterra. Se una Potenza nemica riuscisse a strappargli questo dominio, in capo a poche settimane la popolazione sarebbe ridotta all'inedia.

La terra consacrata dai Romani ai loro morti, e la sua storia

In un ampio articolo di recensione Ermanno Loevinson segnala ai lettori della *Nuova Antologia* la dotta fatica dell'Archivista di Stato Ottorino Montenovesi, che in un recente volume ha illustrato nelle vicende storiche e nelle curiosità del costume « Il Camposanto di Roma », noto generalmente sotto il nome di Campo Verano. Non riferiremo noi qui la vasta materia che il Montenovesi ha saputo armonicamente comporre nel suo volume, superando anche la difficoltà massima di far quasi dimenticare la tristezza dell'argomento, con la serena pace che spira dalla sua opera, ma ricorderemo con l'autore dell'articolo la storia di questo lembo di terra accanto all'Urbe che i Romani hanno consacrato ai loro morti, perpetuando nel nome popolare di « Campo Verano » il ricordo latino della famiglia dei *Verani* proprietari del fondo ai tempi di Roma antica. Tanto ai Romani del periodo classico quanto a quelli del medio-evo — come il Loevinson riferisce dal libro del Montenovesi — il Campo Verano servì a luogo di sepoltura. Ma soltanto durante il breve periodo in cui Roma faceva parte dell'impero francese, e precisamente nel 1809, fu ideato, accanto ad altri grandiosi progetti di riforme edilizie e sociali, il piano di concentrarvi le sepolture per una parte della città. Era motivato dal giusto desiderio di proibire l'antigienico seppellimento nelle chiese. Secondo gli autori del progetto, i noti architetti Raffaele Stern, della famosa stirpe di artisti, e Giuseppe Camporese, ancora un altro cimitero doveva essere eretto nella Valle dell'Inferno, alle falde del Monte Mario. Ma come tante altre utili iniziative dei francesi che significavano progresso civile, anche questa abortì a causa del ristabilimento del governo pontificio. In pieno secolo XIX si continuò a seppellire, contro le regole più elementari dell'igiene e con noncuranza dei sentimenti umanitari, deponendo i cadaveri senza cassa sul pavimento del sotterraneo delle chiese. Perfino un governo così attaccato agli usi del passato come quello pontificio, non si poteva nascondere i gravi inconvenienti di tali sistemi antiquati. Ma come mettervi riparo? Allora nella testa del cardinale Bernetti, segretario di Stato, per indole refrattario ad ogni progresso, balenò un'idea che egli stesso credeva di riforma ma che messa ad effetto si sarebbe risolta in uno sfregio dell'arte, dell'archeologia e dell'igiene. Il buon prelato progettò nientemeno che la trasformazione di uno dei più insigni monumenti della Roma imperiale, il Colosseo, in cimitero! Questa volta la Sagra Consulta, autorità famosa per il suo spirito reazionario, fece bene di opporsi a questo falso progresso. Fatto strano: all'intervento personale di un pontefice, passato alla storia col nome del più feroce avversario delle idee liberali e delle invenzioni moderne, Gregorio XVI, si deve non solo il riattivamento del Campo Verano fin dal 1836, ma anche una lotta assidua ed efficace contro i pregiudizi del popolo, dell'alto e basso clero e delle stesse autorità governative per por termine alle inumazioni nelle chiese di Roma. Tuttavia tale sistema antigienico potè essere praticato senza interruzione fino al 1870 da quelle famiglie che erano in grado di sostenerne le spese!

NOI E GLI ALTRI.

La conferenza Lorand a Livorno

LIVORNO, 22.

Al teatro Politeama Livornese il deputato belga Giorgio Lorand ha ripetuto la sua conferenza sul Belgio.

L'oratore è stato accolto da una indimenticabile dimostrazione di simpatia e da grida di « Viva il Belgio! », dimostrazione che si è ripetuta allorchè finì di parlare.

CRONACA DI ROMA

AL CONSIGLIO COMUNALE

Un programma di lavoro immediato

nel discorso del Sindaco

La guerra, i mercati e l'opera del Comune - Per la disoccupazione - Un ufficio del Lavoro - I provvedimenti urgenti per un lavoro fecondo - La difesa contro la tubercolosi.

La ripresa dei lavori del Consiglio comunale è avvenuta con solennità e con puntualità degne della circostanza.

Assai prima dell'ora di convocazione i consiglieri e il pubblico — nel quale sono anche alcune signore — affollano l'aula senatoria. Anche i banchi della stampa sono insolitamente affollati. Tutto chiuso nel fiammante abito di gala il guardiaportone — il notissimo Palombelli — compie sul portale d'ingresso, con la gravità e la dignità che gli sono abituali, l'ufficio suo.

Fra gli assessori e i consiglieri più solleciti notiamo: il senatore Cruciani-Alibrandi, il senatore Giordano-Apostoli, l'on. Monti-Guarnieri, il principe Don Carlo Torlonia, il sen. Tomassini, il conte Santucci, il prof. Tonelli, il prof. Borromeo, il sen. Marchiafava, il comm. Cavaglieri, il rag. Paolo De Gislimberti, l'on. De Viti de Marco, l'on. marchese Guglielmi, il principe Massimo, il prof. Mortara, il principe Ruspoli, il prof. Scaduto ed altri.

Non appena entra nell'aula il Sindaco Colonna, i consiglieri gli si affollano intorno ed egli ha per ciascuno un saluto cordiale ed una stretta di mano.

Alle 17.30 precise il cav. Vannicelli incomincia l'appello dei consiglieri che risultano in gran maggioranza presenti.

Il discorso del Sindaco

Subito dopo il Sindaco, fra l'attenzione più viva di tutti, inizia il suo importante discorso che è spesso interrotto da vive approvazioni e di cui diamo un largo riassunto.

Egli dice:

« Alla ripresa dei nostri lavori vadano a voi tutti il mio affettuoso pensiero ed il più cordiale saluto.

« Mentre or son pochi mesi ci lasciavamo in quest'aula con l'animo aperto alle più liete speranze per l'avvenire della Patria, che nella guerra libica aveva affermato dinanzi al mondo civile la coscienza del suo diritto e delle sue rinnovate energie, torniamo ad adunarci oggi qui, in un momento tragicamente turbinoso per l'Europa, mentre un'immane conflagrazione, senza esempio nella storia, sta travolgendo le sorti e la fortuna dei popoli.

« Grave momento, o Colleghi, chè se impone a tutti una tenace concordia d'intenti nella tutela dei supremi interessi nazionali, impone altresì di conservare quella serenità, che è la dote dei forti, per incoraggiare e rafforzare nell'unanime fiducia l'opera vigile di coloro che hanno l'altissimo compito di presiedere ai destini della Patria.

« Ma purtroppo i tragici avvenimenti che funestano l'Europa ebbero inevitabili, dolorose ripercussioni in Italia, per il turbamento apportato alla pubblica economia ed al credito pubblico, per i sacrifici che lo Stato dovette imporre al paese, onde essere in grado di poter fronteggiare sicuramente le incertezze del domani; altissimo e indeclinabile dovere, al quale dobbiamo consacrare tutte le nostre energie, subordinare ogni altra esigenza, ogni altra aspirazione.

« Tuttociò doveva necessariamente paralizzare la nostra attività nell'esplicazione del nostro programma, che trova le sue principali risorse nelle assegnazioni statali e nel credito aperto al Comune. »

E detto del panico dei mercati, del rialzo dei prezzi sulle derrate, e dell'azione svolta dal Comune, così con l'acquisto di un milione di grano, come per altre previdenze, compresa quella per gli emigranti, del contributo della cittadinanza per quest'opera, dalle 20 mila lire raccolte con lo spettacolo al *Costanzi* con l'aiuto della Società dei Romani, della ottima gestione delle cucine economiche per opera del Circolo di S. Pietro, constata la necessità di svolgere una intensa politica di lavoro per alleviare il disagio della disoccupazione.

« Ma a voi è noto — egli continua — come le nostre leggi sottopongano l'azione dei Comuni in genere e del Comune di Roma in ispecie, ad una laboriosa procedura per la deliberazione dei lavori edilizi e per la concessione degli appalti, dalla quale non possiamo sottrarci e per la quale ci è raramente consentita un'azione immediata. Comunque cercammo di concretare un programma di azione nel concetto di dare sollecita esecuzione a tutte quelle opere già rese esecutive dall'Autorità tutoria, per le quali il bilancio prevedeva i mezzi necessari, e di affrettare nel tempo stesso quei lavori che presentavano carattere d'urgenza e per i quali non facessero difetto le disponibilità finanziarie.

« Le proposte presentate alla vostra approvazione, e più specialmente il preventivo 1915, dicono a voi come intendiamo di svolgere praticamente questo programma, mentre teniamo ad assicurarvi che nulla trascureremo per entrare rapidamente nel campo dei fatti, se specialmente, come non dubitiamo, voi addiverrete all'approvazione del preventivo in tempo utile per evitare qualunque esercizio provvisorio ».

Accennato che la somma delle diverse esigenze si riassume in un compito assai oneroso per il Comune, afferma essersi convinto che generalmente non tanto è lamentata la deficienza delle grandi iniziative, quanto quella della quotidiana assistenza che specialmente nei rapporti dell'igiene, della nettezza e dell'ordine pubblico, è l'espressione immediata della moderna civiltà.

Sulle iniziative delle Commissioni regionali all'uopo istituite, dice:

« Tale iniziativa condurrà specialmente ad un più accurato funzionamento non solo dei servizi della pubblica nettezza e della polizia urbana, ma anche altresì di quelli della pubblica igiene, che tanta parte hanno oramai nella moderna vita civile. Assicurare la pubblica sanità con ogni mezzo possibile è nostro supremo dovere; supremo sopratutto di fronte alle giovani generazioni, nelle quali si riconcentrano tutte le nostre speranze. »

Portando speciali cure alla scuola, che circonderemo di tutto il nostro affetto, volemmo caratterizzare immediatamente la nostra azione con una iniziativa di pratica utilità nel campo della sorveglianza infantile, promuovendo in ogni scuola la istituzione di ambulatori medici, nei quali l'infanzia possa trovare pronta ed amorevole assistenza. E poichè fra i flagelli che minacciano la nostra gioventù, la tubercolosi infantile estende ogni giorno più le sue fatali minaccie, non esitammo d'intervenire con immediati incoraggiamenti per talune istituzioni che a noi parvero degne di aiuto, come affermazione dei nostri propositi, per una più ampia e provvida opera diretta a riordinare e coordinare tutte le istituzioni locali che in questo nobile intento avessero affinità di scopi, affinchè la battaglia impegnata contro il terribile morbo possa essere condotta con un'azione organica completa e salutare.

A questa iniziativa non mancai di assicurare l'illuminata collaborazione di una speciale Commissione per lo studio del grave problema e sopratutto di un nostro egregio Collega, che è onore della scienza, non meno che del nostro consesso, dell'egregio senatore Marchiafava, apostolo autorevole ed instancabile in questa civile missione, e che a me piace di segnalare alla riconoscenza vostra e a quella della cittadinanza.

Detto quindi di non volersi oltre dilungare su tutti i propositi della Amministrazione, ha continuato:

« Il nostro spirito, se ci rende alieni da ogni intempestiva e sterile critica del passato, ci rende parimenti alieni da fosforescenti promesse, che non potessero avere consistenza nel campo pratico. Preferisco quindi di formulare un programma modesto, ma organico in ogni sua parte, un programma corrispondente alle effettive esigenze del momento, tale comunque da poter segnare, nella sua attuazione, orme indelebili di progresso civile. Alla realizzazione di questo programma noi dedicheremo tutte le nostre energie, augurandoci che sul nostro laborioso cammino ci possa sempre sorreggere la vostra solidarietà nella comune radiosa visione di una Roma sempre più grande e più degna del suo glorioso passato e dei suoi alti destini. »

Ha quindi, commemorato con nobili parole Gaspare Finali.

Ha infine ricordato il prof. Giuseppe Gatti, Segretario della Commissione archeologica municipale, illustrazione insigne della scuola romana, ed ha concluso:

« Ed ora riprendiamo, o Signori, i nostri lavori. La coscienza del dovere e il grande affetto che ci lega a Roma ispiri l'opera nostra, allontanando da noi ogni sterile dissidio, ogni infeconda discordia. Un solo ideale, un solo sentimento aleggi in questa aula, il sentimento della grandezza di Roma, con ferma fede nella eternità della sua gloria e della sua fortuna. »

Il discorso del Sindaco è stato coronato da calorose approvazioni.

Tommasini propone che il Sindaco si faccia interprete dei sentimenti del Consiglio presso le famiglie dei commemorati.

Colonna avverte che ha già espresso alle famiglie Finali, Chigi, ecc., le condoglianze dell'amministrazione, ma che queste saranno rinnovate a nome del Consiglio.

Marchiafava fa un commosso elogio dell'on. Celli; *Vecchiarelli* commemora il principe Chigi; *Mariara* si associa alle commemorazioni a nome della minoranza e *Antonio Levi* propone di intitolare una via di Roma a Gaspare Finali.

E si passa all'ordine del giorno.

L'assessore *Valli* risponde ad una interrogazione riguardante la scuola di S. Pancrazio.

La seduta continua.

Per Piazza Colonna

Di proposito ci siamo astenuti dal raccogliere e dal rilevare le proteste della cittadinanza e della stampa per la sistemazione di Piazza Colonna che si sta eseguendo. Sarebbe stato argomento per noi di amara soddisfazione il ricordare la campagna condotta tanto pertinacemente quanto inutilmente su queste colonne per salvare il centro di Roma.

Ora che la cittadinanza vede con i suoi propri occhi i danni che la sistemazione approvata arreca alla vita cittadina comincia — come avevamo preveduto — ad appassionarsi in modo assai più diretto; e peggio sarà naturalmente quando vedrà sorgere il brutto palazzo imposto « more bloccardo » dalla passata amministrazione.

Ma non possiamo astenerci dal notare malinconicamente che se la indignazione del pubblico e della stampa fosse stata, come fu la nostra, tempestiva, il male, contro il quale ora si invoca rimedio, non si sarebbe verificato.

Ciò premesso è superfluo dire che noi (pur senza molta speranza) siamo concordi con tutti coloro i quali fanno voti perchè il danno sia, per quanto possibile, diminuito, e cioè perchè venga migliorato il progetto in via di esecuzione sia per ciò che riguarda la viabilità, sia per quanto riguarda la dignità architettonica.

Sappiamo che sono in corso trattative tra l'assessore per l'edilizia ed i rappresentanti dell'Impresa costruttrice, con lo intento di arretrare il futuro edificio dall'allineamento del Corso Umberto e di dare maggior spazio al largo Bocconi. Sembra pure che possa essere riesaminato il progetto nella sua veste architettonica.

Auguriamo sinceramente che si possa concordare un qualche miglioramento del progetto, senza tuttavia illuderci che tali modificazioni possano rendere il futuro edificio degno di piazza Colonna.

Una formidabile esplosione di gas acetilene

in un collegio religioso presso Piazza Farnese

Un morto - Gravi danni - Panico enorme

"Una bomba!... Una bomba!..."

Ieri sera, poco prima delle ore 21, fu udita nei pressi di Piazza Farnese una detonazione formidabile.

Molti edifici tremarono da cima a fondo come per terremoto. Parecchi usci dei negozi già chiusi si spalancarono con violenza. Un numero infinito di vetri, alle finestre, caddero in frantumi e accrebbero col loro tintinnio l'apprensione paurosa degli abitanti del quartiere.

Seguirono alcuni attimi di silenzio profondo: poi la gente in folla uscì gridando e vociando dalle case e dalle botteghe e affluì tutta verso Piazza Farnese. Gli sguardi di tutti convergevano sul palazzo maestoso, sede dell'ambasciata di Francia, poichè a più riprese si era udito gridare: «Una bomba!... Una bomba è scoppiata in Piazza Farnese!... ».

Ma il palazzo era tutto in quiete: e soltanto alcuni domestici si mostravano nell'atrio e sembravano partecipare alla paurosa curiosità da cui era presa la folla della piazza.

Qualche cosa di grave era certamente accaduta: ma dove dunque?

A un tratto la folla ebbe un movimento verso la via del Mascherone poichè parecchi cittadini s'eran messi a correre in quella direzione.

E la verità fu subito palese. Un serbatoio di gas acetilene era scoppiato nell'interno del Collegio dei Figli di Maria cagionando gravi danni all'edificio. Di bocca in bocca corse anche la notizia che vi fossero parecchi morti e feriti...

La notizia era esagerata: ma purtroppo l'esplosione aveva fatta una vittima!

Il collegio "dei figli di Maria" e i suoi ospiti

Il Collegio ha sede da un decennio nell'antico palazzo Sinibaldi che sorge sull'angolo di via del Mascherone con Piazza Farnese. Esso ha acquistato in questi ultimi tempi un notevole sviluppo, grazie alla iniziativa del suo Rettore, reverendo Antonio Piccardo, il quale, dopo aver constatato che i soli proventi delle rette elargite dai collegiali non erano sufficienti a far prosperare l'Istituto, ebbe idea di impiantarvi una pensione per i giovani sacerdoti di passaggio a Roma.

L'iniziativa ebbe tanto maggiore incremento in quanto incontrò la piena approvazione della autorità ecclesiastiche. Una pensione del genere infatti mancava a Roma; e i giovani sacerdoti che giungevano qui per compiere gli studi teologici o per sostenere esami, erano costretti in passato a prendere alloggio presso le famiglie private: il che era fonte di molti inconvenienti che lo stesso Pontefice, il defunto Pio X aveva ritenuto necessario occuparsi della faccenda ordinando che i giovani suddetti dovessero alloggiare presso case religiose.

Per mettere l'istituto in grado di funzionare anche nel modo accennato, il buon padre Riccardo fece eseguire vari miglioramenti ai locali.

Il primo piano fu adibito al rettorato ed agli appartamenti degli ospiti illustri che vi avrebbero alloggiato e perciò lampade elettriche nei corridoi, nelle camere da letto, in quella di conversazione e nel [illegible]ttorio.

Il secondo piano rimase quasi come era, solo qualche camera grande fu divisa da qualche tramezzo in muratura.

Nella camera ove alloggiavano i collegiali l'illuminazione non era elettrica, ma a gas acetilene. Il gazometro fu collocato nella parte posteriore del giardino confinante con la via del Polverone.

Attualmente, erano ospiti del Collegio dei Figli di Maria oltre a numerosi sacerdoti italiani e stranieri, il delegato apostolico del Cile mons. Enrico Sibilia, ed i vescovi Cosimo Agostino, di Lacedonia, Domenico Bianconi di Ferentino, Michele De Jorio di Castellammare di Stabia, Andrea Sarti di Pistoia e Prato e Michele Baldetti di Cortona.

Come avvenne l'esplosione del serbatoio

Un nuovo ospite era giunto ieri sera alla Pensione: il sacerdote Ruggero Rovelli, di 40 anni, da Todi.

Il cameriere Amedeo Carnevali, di 27 anni, da Rocca di Papa, lo aveva accompagnato nella camera segnata col n. 30, al primo piano; quindi, con una candela accesa, era andato a provvedere dell'acqua calda in una stanza attigua al gabinetto da bagno, stanza nella quale era il piccolo serbatoio di gas acetilene per l'uso quotidiano.

Non appena il Carnevali si affacciò all'uscio della stanza avvenne — per cause non bene accertate — la esplosione. Lo stabile tremò tutto fino alle fondamenta: alcuni tramezzi in muratura crollarono. La stanza dello scoppio non era più che un ammasso di macerie fra le pareti squarciate.

Sotto le macerie agonizzava, orribilmente ustionato e ferito il povero cameriere.

Trascorso il primo momento di stupore angoscioso tutti gli ospiti dell'istituto, sacerdoti e collegiali, si precipitarono fuori delle loro camerette si chiamarono, si contarono. Un solo scomparso: il Carnevali, che fu affannosamente ricercato dappertutto. Due sacerdoti, Rasello Palasciano e Carlo Chierli, pervennero in breve alla stanza dell'esplosione e fecero la scoperta tristissima del disgraziato cameriere che proprio in quel momento spirava.

I soccorsi

Mentre la folla aumentava di minuto in minuto in via del Mascherone e in Piazza Farnese, giungevano i primi soccorsi: numerosi agenti di P. S. del corpo di guardia del Commissariato di S. Eustachio, i carabinieri dalla vicina caserma, il Commissario di P. S. del distretto, cav. D'Orazi, i delegati Schiavo e Bellone, il maresciallo dei carabinieri, Melso; i quali provvidero allo sgombro di un largo tratto attorno all'edificio dell'istituto.

In capo a pochi minuti giunsero i vigili col comandante cav. Fucci, con il capitano De Magistris e con tenente Venuti. Essi, penetrati nello stabile, provvidero allo sgombro delle macerie, liberarono il cadavere del Carnevali e lo adagiarono sopra un materasso nella stanza segnata col numero 1, procedettero al puntellamento di alcune pareti pericolanti e a quant'altro necessario, restando sul posto fino a tarda ora.

Per accertarsi della entità del disastro si recarono anche al Collegio dei Figli di Maria il capo di Gabinetto del Questore, cav. Valenti, il capitano dei carabinieri cav. Furlani comandante la compagnia interna, l'assessore del Comune avv. Libotte.

Si ritiene che lo scoppio sia avvenuto a cagione del guasto di qualche rubinetto o della rottura di qualche condotto di piombo.

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

La caccia della volpe

La pioggia terribile che ha imperversato fino a questa notte non faceva supporre la bella mattinata che ha allietato la riunione alle Tre Fontane per la solita caccia della volpe, con un cielo sereno e con un sole caldo e piacevole. Il terreno invece era tutto un pantano quasi per avverare la profezia del capitano duca Tosti di Valminuta il quale assicurava che questa d'oggi sarebbe stata una pesca e non una caccia. Di pesche, ne avremo, del resto fra poco e molte e tutte di beneficenza naturalmente, ma non è ancora il momento di parlarne.

Vi dirò invece che malgrado le condizioni favorevoli e la località così pittorescamente attraente, ben pochi erano intervenuti attorno alla classica tenda e che il numero dei cavalieri, anzichè in aumento mi è sembrato in diminuzione. Ciò a voi non importa molto, e lo capisco, e vi dirò quindi per farvi più piacere che fra le rare spettatrici v'era la marchesa Fanny Patrizi supremamente elegante con un *tailleur* d'ultima moda, la contessa Virginia della Somaglia meravigliata essa stessa d'essere fuori di casa in un'ora così mattutina e tutta intenta a studiare il modello degli abiti da amazzone, (i quali non offrivano nulla di nuovo nè di attraente!) donna Cecilia Bandini con una graziosissima *toilette* di color arancio, la signora Orsini con le sue bambine, la principessa Giovanelli e... nessun altro! Il conte Stelluti Scala non poteva spiegarsi tale solitudine e con gesto istintivo voleva tirarsi il pizzo biondo dimenticando che ieri per la quattordicesima volta se lo era tutto ritagliare.

Fra i cavalieri ricordiamo: il master don G. B. Rospigliosi, il marchese di Roccagiovine, il conte di Campello, il marchese Calabrini in veste rossa da guerra, il principe di Paliano, il marchese Casati Stampa di Soncino, don Marino Torlonia, i fratelli Brenciaglia, il signor Querini, il marchese di Rudinì, il marchese Cavriani, il colonnello Gatti, il principe Odescalchi con due bellissimi cavalli italiani del suo allevamento di Bracciano, il principe Giovanelli, il marchese della Gandara, il conte Scheibler, il principe di Schönburg, il conte Turn, il conte de Witten, il signor Vitali, il capitano conte Arrivabene, il tenente Scribani dei corazzieri, il capitano conte Mariorana, il capitano Adimari, il capitano Starita, il signor Anderloni, il signor Iacobini, il tenente Orsini, il signor M... e pochissimi altri.

Le amazzoni erano le seguenti: la principessa Ethel Rospigliosi, la marchesa della Gandara, donna Elsie Torlonia, la signorina Guerini, la signorina di Robilant, la signora Valenzin, madame Sutter e la principessa Yalal.

Ed ecco tutto. E se tutto ciò non vi diverte, e se tutto ciò è un po' privo d'originalità e di novità, non ve la pigliate con me ma ricordatevi invece che qui in Roma tutto è eterno ed immutabile. Anche le strade che conducono all'appuntamento sono immutabili... purtroppo!

Un tè intimo

La contessa Giannotti e donna Marcella Giannotti hanno dato ieri nel pomeriggio un tè nel loro appartamento, riuscito assai elegante ed al quale erano state invitate molte signore loro amiche.

Il sesso maschile era stato severamente escluso; soltanto il principe di Candiano aveva potuto infrangere la dura consegna.

GIULIO SECONDO.

NOZZE

In Campidoglio, l'ingegnere Ranzi ha unito in matrimonio la Signora Maria Alcira Baldez Igarzabal, distintissima dama dell'aristocrazia Argentina; con il dottor Gastone M. Franceschini, figlio dell'On. Comm. Avv. Luigi, Deputato Provinciale di Roma.

Auguri vivissimi.

Onorificenza

Con recente Decreto Reale, su proposta del Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio, il Cav. Rag. Umberto Bianchelli, Amministratore Delegato della Società Anonima Bianchelli, è stato promosso ad Ufficiale della Corona d'Italia per meriti industriali e commerciali.

Vadano all'egregio Rag. Bianchelli i nostri più vivi rallegramenti per la nuova e ben meritata onorificenza conferitagli.

Nella Federazione del libro

Ha avuto luogo ieri l'elezione del Presidente della sezione compositori della *Federazione del Libro*, in sostituzione di Romolo Sabatini dimissionario.

Erano candidati Morara Ottavio e Preti Francesco.

Hanno votato circa 500 federati ed è riuscito eletto presidente il socio Preti Francesco.

Consigli pratici

Per dare al vostro salotto un'aria di raffinata eleganza con la bellezza di una stoffa, con la *souplesse* di un cuscino, non dovrete esimervi dal visitare la grande vendita *Tesurum* in Piazza di Spagna, dove troverete ogni cosa a prezzi eccezionali.

Vendita di appartamenti a rate

E' inutile informare, specie in quest'epoca, in cui le pigioni gravano non poco sul bilancio d'ogni famiglia, che la importante e nota *Società An. Cooperativa «Esperia»* ha intrapreso la costruzione di quattro grandi fabbricati (uno dei quali è quasi ultimato), posti tra le vie Treviso, Giorgio Baglivi e Porto Maurizio (presso il Policlinico) e che gli appartamenti si vendono a rate.

Per schiarimenti ed altro occorre rivolgersi in Roma, alla Sede Sociale, in via del Babuino, 114, secondo piano.

Ladri in un deposito di colori

Ad ora imprecisata i soliti ignoti sono penetrati nel deposito di colori in via Arenula, 69, di proprietà della cooperativa pittori Giulio Romano e della cooperativa anonima operai pittori e vi hanno rubato tre quintali di minio, un quintale di biacca, sei latte di lino cotto, un cavalletto, una latta di petrolio e una bicicletta.

I suicidi

Un vecchio si sega i polsi...

Stamane è stato trasportato all'ospedale di Santo Spirito certo Giuseppe Cortigiani, di 75 anni, da Monte San Giusto (Ancona), abitante a Sant'Onofrio di Campagna.

Il Cortigiani, cui i sanitari hanno riscontrate cinque ferite al polso sinistro, aveva tentato di svenarsi con un rasoio, nella propria abitazione, verso le ore 5, perchè ammalato e in miseria.

Il dott. Di Giulio lo ha giudicato guaribile in 15 giorni.

... una ragazza si avvelena con benzina e fosforo

Stamane una certa Elvira Proietti di 16 anni, romana, abitante in via della Robbia n. 27, ha tentato di avvelenarsi per il dispiacere di essere stata abbandonata dal fidanzato.

I congiunti si sono accorti del tentativo e hanno accompagnato la giovinetta alla Consolazione. Ella ha dichiarato d'avere ingerita una miscela di benzina e di fosforo. E' stata trattenuta in osservazione.

... una vedova si uccide con una revolverata

Due anni or sono la sarta Giulia Gabbotti, di 46 anni, da Anzio, ebbe la disgrazia di perdere il marito. Ciò fu cagione per lei non soltanto di profondo dolore ma di altre disgrazie senza fine: chè rimase sola e senza mezzi.

Ieri sera, la Gabbotti si recò in casa di una sua sorella, in Via dei Delfini n. 2; e avviò il discorso, come soleva sempre, sulle proprie disgrazie.

Mentre la sorella cercava di confortarla esortandola a confidare nell'avvenire, la Gabbotti improvvisamente impugnava una rivoltella che teneva nascosta nell'abito e si sparò un colpo alla tempia destra, dinnanzi agli occhi inorriditi dell'altra.

La suicida venne trasportata in gravissimo stato alla Consolazione dove spirò quasi subito.

...e un uomo ancor giovane si squarcia la gola

Alle ore 11 di stamane è stato trasportato all'ospedale di San Giacomo un uomo con la gola squarciata.

I sanitari si sono riservati ogni giudizio.

Il disgraziato, che non era in grado di parlare, aveva tentato di uccidersi nella propria abitazione in via della Tribuna di Campitelli, vibrandosi un colpo di rasoio.

Causa del tentato suicidio, una malattia di cuore che costringe il poveretto, in ancor giovine età, a pietose condizioni di vita.

Egli si chiama Ettore Di Mauro, ha 38 anni, è romano.

Un bambino stritolato dal tram

per la distrazione del conducente

Alle 17 una raccapricciante disgrazia è avvenuta nei pressi della scuola *Adelaide Cairoli*, in via Andrea Doria.

Un bambino di cinque anni, certo Ricciotti Gradi, di Filippo, abitante in via Tunisi, era uscito dall'asilo annesso alla scuola stessa e stava attraversando il doppio binario del tram. In quel momento la vettura n. 822-7, che trainava il rimorchio 1010 condotta dal tramviere Zeffiro Bancacci, di 32 anni, da Grottaferrata, abitante in via S. Maura 49, ha investito in pieno il povero piccino travolgendolo fra le ruote della motrice e del rimorchio.

Il corpicino è stato frantumato orribilmente.

Il maresciallo dei carabinieri Ubaldo Castellani ha preso il corpo del piccino, lo ha adagiato su una vettura e lo ha trasportato all'ospedale di S. Spirito, ove i sanitari hanno constatato che, purtroppo, il corpo martoriato così orribilmente era senza vita.

La guardia municipale Baldacchini ha fermato subito il conducente e lo ha accompagnato alla delegazione Trionfale, ove si sono recati alcuni passeggeri per deporre sull'accaduto.

Essendo risultato dalle testimonianze che l'orribile investimento si deve alla distrazione del conducente, il Bancacci è stato dichiarato e trattenuto in arresto.

Per coloro che vanno a Firenze

L'Hôtel *Florence Washington* del signor Gobbo, che ha un'ottima clientela italiana, è situato in una delle più splendide posizioni del lung'Arno, e mentre offre tutto il *comfort* moderno, pratica prezzi veramente modici durante l'inverno.

NOTIZIE UTILI

Il Quarantotto!

E questo il titolo del giornale Umoristico *Numero* di questa settimana! Pensate alle trovate originali di *Numero*, immaginatele per un titolo come questo e... andate subito a comperare in un'edicola o in una stazione il « *Numero 48* ».

Per l'abbonamento annuo occorre mandare L. 6 all'Amministrazione in via Robilant, 3, Torino.

L'Olivetti nei Ministeri

L'Olivetti, questa prima macchina per scrivere italiana costruita dalla Ditta *Ing. C. Olivetti & C. di Ivrea*, si vende da poco più di due anni. Ma il cammino percorso è magnifico. Poche cifre valgono più di molte chiacchere.

Ecco l'elenco delle macchine acquistate recentemente dai vari Ministeri:

Dal Ministero e dalle Direzioni Provinciali della Real Casa	17	macchine
Dal Ministero dell'Interno	97	»
Dal Ministero della Marina	171	»
Dal Ministero di Agr., Ind. e Commercio	17	»
Dal Ministero delle Colonie	15	»
Dal Ministero della Guerra	13	»
Dal Ministero delle Poste e Telegrafi	6	»
Dal Ministero della Pubblica Istruzione	8	»
Dalla Direzione Generale delle Foreste	10	»
Dalla Direzione Generale dei Telefoni e Compartimentale	15	»

Per un furto

Riceviamo:

« Nel N. 322 (4.a edizione di sabato) della *Tribuna*, ho avuto la sorpresa di leggere, a proposito del furto al fruttivendolo di Via Aurora, che io sono *pregiudicato*.

Le fo sapere che in tale circostanza io sono stato semplicemente *interrogato* e che non sono pregiudicato, non avendo mai avuto a che fare colla Giustizia, se non per quei rapporti cui fui un tempo obbligato nella mia qualità di carabiniere.

Giacomozzi Giovanni
Ex-Carabiniere ».

La notizia ci era stata fornita dalla Questura.

Provincia Romana

Marino

ARRESTI PER CONTRAVVENZIONE

Essendosi vociferato ch'era stata di contrabbando macellata della carne, le autorità si sono messe alla ricerca, e dopo attivissime indagini, alcune guardie municipali, con a capo il tenente Bianchi, hanno scoperto che nella vigna del signor G. B. Trinca, nella località denominata *I due Santi* erano stati macellati un cavallo ed un mulo, e che, fatti a pezzi, erano stati portati in casa di Comandini Furio di Andrea e di Barbera Bartolozzi.

Il direttore del dazio consumo, sig. Gorbi Giuseppe, non ha mancato di fare anch'egli le opportune indagini.

Ed ecco quanto si è venuto a capo: il mulo era stato trovato nella macchia di Albano Laziale ed in pessime condizioni; e che da uno dei guardiani della macchia stessa era stato dato ad un certo Nicola Riccardi al quale era stato ingiunto di aspettare qualche giorno, per vedere se qualcuno lo ricercava, prima di appropriarsene definitivamente.

Il cavallo era d'un tale di Genzano, e si suppone che anche questo sia stato abbandonato, stante le cattive condizioni in cui si è trovato.

Fatto, dalla guardia comunale d'Aquino Romo, consapevole di ciò il veterinario Pozzan, questi assieme al cav. avv. Arturo Buratto, pretore di questo mandamento, ha acceduto nella casa del Comandini, ove erano ad attendere il delegato di P. S., sig. Mastrangelo, il comandante la stazione dei RR. CC. sig. Marruni ed il direttore del dazio.

Mentre si procedeva alle dovute indagini, il delegato di P. S. rinvenne, nascosto sotto il letto, il Comandini Furio assieme ai coltelli ch'erano serviti per la macellazione. Il Comandini, unitamente a sua madre, al Berettoni ed al Brizzi, venne tradotto in queste carceri ove trovasi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

I suddetti sono imputati di macellazione clandestina e vendita abusiva, e di esportazione di carni insidiose.

Anche il fegato, il polmone e la milza, delle bestie macellate, si trovavano fra gli altri pezzi di carne.

Si crede che vi saranno altri arresti, e si suppone che i giudicabili facciano parte di una associazione di Roma, stante che qualcuno degli arrestati è recidivo per ben sei o sette volte per ladroneggio di bestiame.

Tivoli

NUMEROSI E AUDACI FURTI

Ieri a notte sono stati perpetrati due furti che per le circostanze con cui furono consumati si possono veramente dire audacissimi.

Uno è avvenuto in danno di tale vedova Mori, venditrice di commestibili e droghe, nel cui negozio furono asportati trenta boccali di olio, l'altro nei locali del Circolo *Cristoforo Colombo*, ove i ladri scassinarono il cassettotesoro, togliendo... quindici lire.

Furono tentati nel contempo altri due furti, mediante scasso, in altre parti della città, ma i ladri, forse disturbati da qualche indiscreto passante, non sono arrivati in fondo.

Ormai è certo che a Tivoli esiste una vera associazione di ladruncoli, sui quali i carabinieri attivissimi nelle ricerche ancora non pongono le mani.

Speriamo che presto il mistero venga svelato.

CONSIGLIO COMUNALE

Venerdì prossimo, nelle ore pomeridiane il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica.

Varie interessanti proposte verranno discusse.

Ostia

UN GRAVE LUTTO NELLA COOPERATIVA DEI ROMAGNOLI

Primo Casadio è morto realmente sulla bre- forte Romagna che qui vennero a recare tesori di energia per la redenzione dell'Agro Romano, è morto dopo brevissima malattia, ieri sera in Roma, fra lo strazio dei parenti e degli amici, i quali l'hanno amorevolmente assistito fino all'ultimo momento.

Colpito otto giorni or sono da febbre polmonare fu sollecitamente trasportato al Policlinico, dove da quei sanitari gli furono prodigate tutte le cure che la scienza ha a sua disposizione. Ma nulla valse a salvare la forte fibra del povero Casadio che scende nella tomba a soli 42 anni e quando poteva dare ancora tutta la sua non comune attività a beneficio di questa benemerita Cooperativa dei Ravennati, la quale viene a perdere uno dei migliori suoi elementi per intelligenza e bontà di cuore.

Primo Casadio è morto realmente sulla breccia. Incurante della propria salute egli dettò fino all'ultimo momento e quando già la febbre lo aveva colto, per compiere esemplarmente il proprio dovere.

Per volere della famiglia e dei compagni di fede e di lavoro, la salma del povero Casadio verrà domattina 24, alle 8, trasportata dal Policlinico ad Ostia, ove gli saranno rese le estreme onoranze.

GLI SPORTS

FOOT BALL

Una Coppa d'Italia per la disputa di un premio del Re?

Il Ministero della Real Casa ha fatto pervenire alla Federazione Ital. « Giuoco del Calcio », a Torino, a nome di S. M. il Re, un'artistica coppa in argento da disputarsi tra le squadre italiane.

La presidenza federale, nella sua ultima seduta, ha nominato una Commissione composta dall'avv. Minoli, dall'ing. Mauro e dal dott. Scamoni, affinchè venga compilato l'apposito regolamento.

Al campionato seguirà dunque, quest'anno una gara più aperta, più grandiosa e i forti la via dell'affermazione libera d'ostacoli destinata a spalancare a tutti gli audaci ed ogni pastoia, d'ogni incongruenza, d'ogni più o meno larvata ingiustizia.

Il Campionato Italiano

Sono cominciate in Italia le partite di *foot-ball* del girone di ritorno per il Campionato Nazionale. Ecco i risultati:

PRIMO GRUPPO — Ad *Alessandria*: Alessandria batte Savona con 5 goals a 0 — A *Genova*: Genoa Club batte Andrea Doria, 8 a 0. — Ad *Acqui*: Acqui batte A. C. Ligure, 2 a 0.

SECONDO GRUPPO. — A *Torino*: Juventus batte Piemonte 6 a 2; Torino F. B. batte Vigor, 5 a 2. — A *Valenza*: Valenza batte Veloces 4 a 1.

TERZO GRUPPO. — A *Novara*: Novara batte Casale 1 a 0 — A *Milano*: Nazionale Lombarda batte Libertas, 4 a 1.

QUARTO GRUPPO. — A *Milano*: Milano Club batte Chiasso, 5 a 0. — A *Bologna*: Bologna F. B. C. e Associazione Calcio Milanese fanno match nullo 1 a 1. — A *Modena*: Juventus batte Audax 4 a 2.

QUINTO GRUPPO. — A *Como*: Como batte U. Sportiva Cremonese, 1 a 0. — A *Brescia*: Internazionale F. B. C. batte Brescia 2 a 0. — A *Milano*: V. Sportiva Milanese batte Modena 3 a 1.

SESTO GRUPPO. — A *Padova*: Associazione Calcio Padova batte Udine, 4 a 1. — A *Verona*: Hellas batte Petrarca, 4 a 3. — A *Venezia*: Venezia batte Vicenza, 3 a 1.

GRUPPO TOSCANO. — Prato batte Firenze 2 a 1 — Virtus Juv. e Lucca pari 0 a 0 — Pisa batte Libertas 8 a 0.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Scherzi delle ideologie

L'ex-Sindaco di Roma, iniziando ieri il suo discorso al « Costanzi », volle svestirsi delle sue qualità di Gran Maestro onorario della Massoneria, non che di quella di diplomatico occasionale a San Francisco. Avrebbe dunque dovuto rimanere il semplice e nudo cittadino italiano, preoccupato unicamente dei più alti interessi italiani, e senza velleità di trarre dalla sua ultimissima qualità diplomatica la pretesa di indicare oggi la strada maestra della politica nazionale. Vi è riuscito?

Francamente, non ci pare. Noi non dubitiamo affatto dei sentimenti di Ernesto Nathan quale cittadino italiano; ma non ci pare che la sua intenzione, per quanto sincera, di svestirsi delle preoccupazioni ideologiche abituali abbia avuto successo. L'oratore di ieri è infatti ricaduto totalmente in quello speciale e pericoloso errore già analizzato con tanta chiaroveggenza dal nostro *Rastignac* a proposito del proclama non felice delle direzioni dei partiti radicale, riformista e repubblicano; l'errore cioè di sottomettere assolutamente la concezione dei possibili interessi italiani nella grande crisi presente, ad una ideologia democratica per tanti rispetti già svuolata e invecchiata. Il nostro collaboratore ha già trattato così a fondo la questione, che per questo rispetto non abbiamo bisogno di ritornarci sopra. Dobbiamo pur mettere nuovamente in rilievo la disinvoltura con la quale questi teorici della « guerra democratica » saltano sopra i fatti per potere tenere insieme le loro vecchie idee inaridite, che altrimenti rischierebbero di sfasciarsi. Nello stesso modo che i socialisti tedeschi hanno giustificato la loro adesione alla guerra imperiale, chiudendo gli occhi dalla parte del Belgio e della Francia, e voltando il fronte verso la Russia czarista, così i nostri bloccardi a provare che la guerra è contro l'imperialismo militarista, antinazionale e anticivile della Germania, dell'Austria e della Turchia, saltano la Russia. Il Nathan, nel suo discorso di ieri, veramente l'ha nominata; ma in fondo in fondo, con una parola sorvolante, dopo tanta abbondanza di parole dedicate a tutti gli altri belligeranti; così che nel suo discorso perfino il Montenegro parrebbe più grosso della Russia! — *Pezo el tacon del buso* — dicono i veneziani.

Questa dissimulazione dei fatti, questa fuga dalla realtà per correre dietro al velo fuggevole di quell'Angelica che è la teoria, noi le deprechiamo; perchè esse possono avere l'effetto di turbare e falsare nella opinione pubblica la visione positiva. Il grande conflitto odierno ha elementi troppo complessi, per essere ridotto alla semplificazione in cui si piace la mentalità democratica invecchiata. A cui si deve aggiungere il danno immediato che deriva dal prospettare i gravissimi problemi presenti in una forma che tende a snaturarli, abbassandoli da problemi nazionali a problemi di partito. Non è veramente questo il momento di gettare nel circolo della opinione pubblica nazionale i pomi della discordia; e tanto peggio quando essi non sono certo i pomi d'oro delle Esperidi! Non vogliamo dire che siano mele marcie.

Consiglio di Ministri

Il Consiglio dei ministri riunitosi ieri, dalle ore 17 alle ore 20, ha deliberato fra l'altro dei seguenti affari:

1. Provvedimenti di carattere temporaneo riguardanti il personale dei distretti militari;
2. Assicurazione contro i rischi di guerra dei piroscafi addetti a linee sovvenzionate;
3. Decreto-legge per modificazione all'art. 12 della legge 27 giugno 1905 sulla riserva navale;
4. Schema di R. Decreto relativo alle indennità per gli ufficiali della riserva navale e di complemento richiamati in servizio:
5. Autorizzazione di spese straordinarie per la R. Marina;
6. Stati di previsione dell'Entrata e della Spesa per l'esercizio 1915-916;
7. Rendiconto generale consuntivo dell'esercizio finanziario 1913-14;
8. Facoltà per le imprese concessionarie di ferrovie di chiedere anticipazioni in base ai certificati d'avanzamento dei lavori;
9. Prelevamento dal fondo di riserva per spese di sistemazione dei Musei di Torino.

Il Consiglio ha inoltre deliberato la presentazione al Parlamento per la conversione in legge dei RR. Decreti concernenti la circolazione monetaria, i provvedimenti finanziarii, il divieto di esportazione ed ha approvato un nuovo testo unico delle leggi sull'Ordinamento della R. Guardia di finanza.

Le spese per la Marina

Il Ministro della Marina, ammiraglio Viale, ha ieri dimostrata ai colleghi la necessità di 200 milioni circa di spese straordinarie per la Marina. Il Consiglio dei ministri è stato unanime nell'autorizzare tali spese. Si provvederà, come per le altre spese militari, con decreto reale da convertirsi in legge.

Le costruzioni ferroviarie

Ieri il Consiglio dei ministri ha approvato, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, di concedere alle imprese concessionarie di ferrovie la facoltà di chiedere anticipazioni in base ai certificati d'avanzamento dei lavori. Non è chi non veda l'importanza di questa deliberazione che facilita la costruzione delle linee ferroviarie, togliendo uno degli ostacoli che più spesso si incontrano praticamente: cioè l'attesa troppo lunga del compenso dovuto per i tratti chilometrici di lavoro eseguito.

Divieti d'esportazione

Con regio decreto firmato dal Re, su proposta dell'on. Daneo ministro delle finanze, alle voci per le quali era stata vietata l'esportazione sono state aggiunte le seguenti: zinco, antimonio, ottone e bronzo — legname — nitrato di potassio — acqua ragia, olio di trementina — stracci e cascami di lana — vasellina catrame — rottami di ferro, di acciaio e di ghisa — strutto, lardo — manganese e minerali di manganese — ossa, corna ed altre materie affini greggie — amianto e suoi lavori — acido fenico — lamiere di ferro e acciaio stagnate o zincate.

La partenza di Ameglio

Stamani, col diretto delle 7, è partito da Roma, alla volta di Napoli, il generale Ameglio, accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza tenente Candeloro.

Il generale Ameglio si fermerà a Napoli fino a domani sera. Quindi proseguirà per Siracusa, dove prenderà imbarco sul postale per Bengasi.

* * *

Il Ministero delle colonie comunica:

La presenza del generale Ameglio, venuto in Italia unicamente a dietro sua replicata domanda per curare la propria salute ai bagni di Ischia, ha prodotto in alcuni giornali una vera esplosione di notizie la più parte inesatte, alcune prive di ogni fondamento, come minaccia di dimissioni, speciali deliberati del Consiglio dei Ministri e ragguagli intorno a futuri piani di guerra, che non si costuma, a vero dire, di pubblicare anticipatamente. Senza tutto rettificare basti dire che si è molto esagerato circa la gravità della situazione in Cirenaica e in Eritrea; che non fu mai dissaccordo di sorta fra il generale Ameglio e il Ministro delle colonie; che questi, col pieno assentimento del Ministro della guerra e del capo di Stato Maggiore, ha dato alle Colonie quanto per la loro difesa domandarono i governatori, compatibilmente alle esigenze presenti della Madre Patria.

Il duca Avarna a Roma

VIENNA, 23.

L'Ambasciatore d'Italia, duca Avarna, arriva oggi a Roma, ove viene a conferire con il Ministro degli affari esteri, on. barone Sidney Sonnino.

Incidente italo-francese in Tripolitania amichevolmente risolto

Qualche tempo fa giunse notizia al Ministro delle Colonie che un gruppo di meharisti algerini si era accampato a mezzo chilometro a sud di Baracat e che un ufficiale francese vi aveva inalberato bandiera francese.

Essendo la appartenenza dell'oasi di Baracat in contestazione tra Italia e Francia, ed essendo i due Governi venuti nell'intesa di lasciare impregiudicata la questione astenendosi dall'occupare quell'oasi fino a che la questione stessa non fosse risoluta al momento della delimitazione sul terreno del confine sud-occidentale della Tripolitania a sud di Gadames, il Governo italiano fece le necessarie comunicazioni a quello della Repubblica. Il quale diede formale assicurazione che sarebbero stati impartiti ordini precisi e categorici per il rispetto dell'intesa intervenuta tra i due Governi.

Un telegramma del Governo di Tripoli al Ministro delle Colonie in data del 20 corrente annuncia aver il Residente italiano di Ghat telegrafato che la bandiera francese è stata tolta da Baracat, e che il drappello di meharisti si è allontanato.

L'ufficiale francese ha dichiarato al nostro Residente a Ghat che l'occupazione e l'inalberamento della bandiera francese a Baracat erano avvenuti nella ignoranza degli accordi intervenuti tra Francia e Italia solamente ora giunti a sua conoscenza.

Essad Pascià e i torbidi di Tirana

BARI, 23.

E' qui giunto da Durazzo il postale *Adriatico* della «Puglia». A bordo erano il ministro di Rumenia presso il governo dell'Albania centrale e pochi altri passeggeri i quali sbarcarono subito.

L'*Adriatico*, durante la sua navigazione, I viaggi continui del ministro di Rumenia sono spiegati col fatto che egli ha qui non ha avuto incontri di navi straniere. non pochi affari in corso che richiedono sovente il suo personale intervento.

Le ultime notizie dell'Albania centrale recano che Essad pascià si dibatte nuovamente tra gravi difficoltà determinate dai torbidi che si sono manifestati a Tirana e nelle adiacenze, dove ha dovuto rinforzare notevolmente i presidii militari.

Per i Comuni danneggiati dal terremoto del 1908

La Commissione per gli studi legislativi in dipendenza del terremoto del 1908 presieduta dall'on. senatore Quarta, si è riunita ieri, e si è intrattenuta sulla questione della concessione dei mutui ai danneggiati, deliberando di raccogliere subito alcuni elementi necessari, e di affidare lo studio della questione stessa ad una sottocommissione che sarà presieduta anche dall'on. Quarta. Infine ha esaminato la convenienza di prorogare i termini di cui alle lettere *b*) e *c*) dello art. 316 del testo unico approvato con R. Decreto 12 ottobre 1913, n. 1261, riservandosi di presentare opportune proposte al Governo.

Collaudo di cannoni Déport al poligono di Nettuno

SPEZIA, 23.

Stamane sono giunti 30 ufficiali superiori di artiglieria reduci dalla scuola di tiro di Nettuno, accompagnati dal tenente colonnello di artiglieria Bonati e dall'ispettore di artiglieria maggior generale Grilli. Essi assistettero dalla batteria di Santa Teresa al collaudo di vari pezzi da 75 Déport, fabbricati dalla ditta «Wichers-Terni».

Il commiato del sen. Salvarezza e il nuovo Prefetto di Genova

GENOVA, 23.

Oggi il senatore Elvidio Salvarezza diresse con un nobile manifesto il suo saluto di congedo alla cittadinanza genovese, alle rappresentanze provinciali e municipali, ai corpi amministrativi, alle autorità governative, agli onorevoli senatori e deputati della provincia, ai consiglieri provinciali, ai sindaci, ai presidenti delle congregazioni di carità e di ogni pubblica istituzione.

Il senatore Salvarezza lascia dunque la nostra Prefettura, che egli resse con senno, con tatto, con abilità e con fortuna. La Provincia di Genova aveva trovato nell'on. Salvarezza un apprezzato successore dell'indimenticabile senatore Garroni, il quale fu certo il primo fra i prefetti d'Italia per altezza di mente, per avvedutezza politica e per alacre fattività.

Non conosciamo il nuovo prefetto, comm. Rebucci, che è atteso per mercoledì 25 corrente e che viene da Caserta a succedere all'on. Salvarezza; ma augurandogli di saper continuare l'opera utile dei suoi predecessori ed attendendo di giudicarlo dai fatti, gli diamo cordialmente il benvenuto a Palazzo Spinola.

La consegna del sommergibile 48 alla "Fiat-S. Giorgio,,

Stamane al comandante Boselli, vice direttore amministrativo del cantiere Fiat-San Giorgio Muggiano, dal comandante della difesa marittima del Varignano venne fatta la consegna del sommergibile 48, rapito, come è noto, la mattina del 4 ottobre u. s., dal cantiere, dall'ex-tenente della riserva navale Angelo Belloni.

Il comandante Boselli condusse manovrando il sommergibile 48 nella rada del cantiere del Muggiano, dove venne ormeggiato.

L'on. Grippo a Milano

MILANO, 23.

Ieri l'on. Grippo assistette alla seduta commemorativa del cinquantenario del R. Istituto tecnico Superiore.

Oggi ha visitato alcune scuole elementari accompagnato dal suo capo di gabinetto, comm. Cancellieri.

Si è recato più tardi all'Università commerciale Bocconi dove venne ricevuto dal Presidente del Consiglio amministrativo on. Maino e da tutti i consiglieri. Entrò in parecchie aule ed assistette a parte della lezione sul Diritto internazionale impartito dal prof. Buzzatti.

Nell'aula maggiore dell'Istituto l'onorevole Maino con brevi parole gli dette il benvenuto e spiegò sommariamente il funzionamento della Università.

Il Ministro Grippo gli rispose dicendo tutta la sua ammirazione per questa scuola e pei suoi risultati, augurandosi che tutte le città d'Italia imitino Milano, in questa iniziativa così saggiamente benefica.

Il Ministro quindi, salutato dai consiglieri e dal Corpo insegnante, si è recato alla scuola normale « Carlo Tenca » ricevutovi dal direttore prof. Franzoni ed ha assistito quindi alla refezione nel giardino d'infanzia annesso a questa scuola.

Onoranze all'on. Dari in Ascoli Piceno

ASCOLI PICENO, 23.

Le onoranze decretate dal nostro Consiglio provinciale a S. E. l'on. Luigi Dari, ex-Ministro guardasigilli, si svolgeranno in questa città martedì e giovedì 25 e 26 corrente.

L'on. Dari che viene a presiedere la prima volta il Consiglio provinciale, giungerà in Ascoli il 25 e la sera il prefetto comm. Ferrara gli offrirà un banchetto famigliare.

Giovedì 26 alle 10 e 30 si aprirà solennemente la seduta del Consiglio nella magnifica sala di palazzo San Filippo; precederà la cerimonia della inaugurazione di un riuscito busto in bronzo dell'illustre nostro concittadino che sarà posto nella galleria del palazzo.

Dopo i primi lavori del Consiglio, alle 12, la rappresentanza comunale terrà in Municipio un ricevimento d'onore.

Alle ore 19 il Consiglio provinciale offrirà un banchetto al suo presidente e per le 21 è fissata la serata di gala in onore dell'ex-ministro nel teatro « Ventidio Basso » coll'opera *Aida* di Verdi, protagonista Celestina Boninsegna.

Un comitato cittadino, rapidamente costituitosi sta anche preparando un grande banchetto popolare in onore dell'on. Dari, banchetto che con ogni probabilità avrà luogo nel grande salone comunale il giorno 27 con un imponente concorso di cittadini da tutte le parti della provincia.

Il Comune di Carrara e la "Marmifera,,

CARRARA, 23.

La *Sveglia repubblicana*, organo della Amministrazione comunale, pubblica:

« C'informano che il Sindaco, non avendo potuto approdare a nessuna intesa fra le parti, ha ritenuto cessata ogni utile ragione del suo amichevole intervento per comporre il conflitto tra la Ferrovia Marmifera e la Camera del lavoro, riserbandosi però ogni ulteriore azione per tutelare i diritti comunali in confronto della Marmifera, alla quale, probabilmente, farà legale ingiunzione per la ripresa del lavoro.

Data questa eventualità — continua il foglio repubblicano — è certo che la Marmifera aprirà i ruoli per la inscrizione del nuovo personale. E sarà questo il momento più critico della vertenza, perchè qualsiasi tentativo di krumiraggio potrebbe inasprire il conflitto sino all'esasperazione.

Tre soldati feriti per lo scoppio d'una cartuccia

VERONA, 23.

Il soldato Giulio Della Vedova, di anni 22, da Buttapietra, avendo rinvenuto per strada una cartuccia, forse smarrita da un minatore, ritornato in caserma si era posto ad esaminarla con due suoi commilitoni, certi Strabivieri e Cinghelini.

Improvvisamente la cartuccia esplose con fragore nelle mani dell'imprudente soldato.

I compagni accorsi alla detonazione, trovarono i tre soldati tutti sanguinanti per varie ferite. Il più gravemente colpito era il Della Vedova, una delle mani del quale era orrendamente sfracellata dallo scoppio, mentre molteplici altre gravi lesioni aveva alla testa. Lo Strabivieri era colpito profondamente al collo e all'orecchio sinistro e il Cinghelini aveva delle lesioni alla faccia.

Trasportati all'ospedale, il Della Vedova fu giudicato guaribile in due mesi, lo Strabivieri in venti giorni e il Cinghelini in quindici.

La polemica socialista "Parole e fatti,,

MILANO, 23.

Stamane il *Popolo d'Italia*, nell'articolo di fondo intitolato « Parole e fatti », riferendosi al manifesto lanciato ieri dagli interventisti romani socialisti, sindacalisti e anarchici ai lavoratori ed ai rivoluzionari d'Italia, scrive:

« Il manifesto è forte e vibrante, ma deve essere l'ultimo. L'appello di ieri chiude la serie dei manifesti, poichè prospetta e sintetizza le formidabili giustificazioni della nostra tesi favorevole all'intervento immediato, a un intervento cioè che abbia ancora un significato e un valore e non sia una più o meno trionfale passeggiata rumena o maramaldesca poco oltre i confini della nazione. La muraglia della neutralità assoluta, con la quale il partito socialista si illudeva di segregare dalla storia il proletariato italiano, mostra qua e là i primi segni della rovina. Le adesioni che ci giungono da un capo all'altro d'Italia sempre più numerose provano che la neutralità comincia ad essere detestata dagli stessi proletari i quali sentono che l'avvenire apparterrà ai « volenti », a quelli che qualche cosa avran fatto, qualche cosa sacrificato, e non certo agli ignavi.

Se si realizzasse — seguita l'articolo — il vaticinio di Malatesta, che è pure il nostro, e di quelli che nutrono in cuore sensi di libertà, se domani la bandiera rossa rivoluzionaria sventolasse sul castello di Potsdam, con quale diritto uniremmo la nostra voce al coro di liberazione, noi che non avremmo nemmeno versato una goccia del nostro sangue per imprimere alla ruota il movimento?

E adesso, che il periodo dei manifesti è finito, occorre « andare al popolo ». Dopo le parole, i fatti. Bisogna agire. Le iniziative estreme non verranno dall'alto: debbono prorompere dal basso. I rivoluzionari italiani sono costretti a riprendere all'interno le tradizioni del « partito d'azione ». Spezzare uno « statuto » alla cui conservazione intendono e lavorano nostri avversari, è sempre opera rivoluzionaria. O il socialismo è una « dottrina di vita » buona per i popoli forti, o è una teologia economica invocata sotto l'urto immane della nuova realtà storica o, peggio ancora, un fenomeno di decadenza intellettuale e morale. O è pace o è guerra. Quando la pace significa aberrazione e servitù, il socialismo non degenere e non morituro è: *Guerra*. Allora la trincea vale la barricata. »

I socialisti emiliani a convegno
Un voto contro Benito Mussolini

BOLOGNA, 23.

Ieri nel salone della Società operaia, ha avuto luogo il congresso provinciale socialista.

Apertasi la seduta l'on. Bentini ha riferito sull'attuale situazione politica, spiegando ampiamente i motivi per i quali il partito socialista deve essere contro la guerra. Sull'argomento hanno parlato anche gli on. Treves e Brunelli. Infine è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« Il congresso provinciale socialista, convinto della irriducibile antitesi fra la guerra e il socialismo, riaffermando tutta la politica di classe intesa alla elevazione morale e materiale del proletariato, che sarebbe distrutta con l'intervento italiano nella conflagrazione europea, convinto che gli asseriti ideali di libertà e di nazionalità che si propongono i partiti democratici borghesi con la guerra, non sono raggiungibili con la guerra ma con la lotta di classe entro ciascuno Stato per la sua democratizzazione e la eliminazione di tutte le oppressioni, invita la direzione del partito e la stampa socialista con a capo l'« Avanti! » a mantenere e difendere energicamente l'atteggiamento di neutralità ripetutamente acclamato dal partito ».

Dopo di ciò si è accesa una vivace discussione sul caso Mussolini, alla quale hanno partecipato, fra gli altri, gli on. Bentini, Treves, Calda e Brunelli, ed è stato approvato l'ordine del giorno seguente:

« Ritenuto che l'atteggiamento assunto da Benito Mussolini nei riguardi del partito socialista costituisce un caso della più manifesta indegnità politica e morale, reclama dalla direzione del partito pronti ed energici provvedimenti ».

Strozza la figlia per vendicarsi di sua moglie!

BERGAMO, 23.

Il suonatore ambulante Giacomini Giovanni, di anni 43, diviso dalla moglie, stamane si portava nell'abitazione di certa Vezzosi presso la quale era a balia la sua bambina. L'uomo, presa la bimba, la portava in campagna, dove, depostala in terra, la soffocava; quindi mise il cadaverino in un sacco e con questo ritornò in città portandosi all'osteria detta del « Nuovo Mercato », di proprietà di tal Algeri. Qui non vi era che la domestica, una ragazza, alla quale il Giacomini consegnò il sacco, dicendole che sarebbe ritornato più tardi a riprenderlo.

Infine il Giacomini tornò in città e andò a costituirsi ai carabinieri, dicendo loro che aveva ucciso la bambina. Interrogato il Giacomini intorno alle cause del delitto commesso, egli è stato molto esplicito: « L'ho ammazzata per vendicarmi di mia moglie ». Continuando, ha detto che egli dubitava che la bambina fosse figlia dell'Algeri, il proprietario dell'osteria dove aveva portato il sacco. L'Algeri aveva tenuto presso di sè come domestica, la moglie del Giacomini per parecchio tempo.

Brigantesca aggressione presso Imola

IMOLA, 23.

Ieri sera, poco prima della mezzanotte, a breve distanza da Imola, lungo la via degli orti due sconosciuti, apparentemente forestieri, hanno fermato, armata mano, l'ortolano Sabattani Serafino che se ne tornava alla sua abitazione all'orto «Carola», e con le rivoltelle spianate in faccia lo hanno obbligato a consegnar loro il portafogli e gli altri valori che possedeva.

Il Sabattani, che era disarmato, ha consegnato il portafogli contenente 25 o 30 lire in biglietti, poche altre lire in spiccioli che aveva nel taschino del panciotto, raccomandando soltanto che gli fosse restituito il permesso di caccia e alcune carte che erano nel portafogli. Alla modesta richiesta i grassatori hanno risposto con molta cavalleria, e al lume di una lanterna cieca di cui erano muniti hanno estratto dal portafogli il permesso di caccia e altre carte, restituendole al ricattato invitandolo ad allontanarsi frettolosamente, mentre essi, con non minor premura, si dileguavano nel buio della notte piovigginosa.

L'autorità, cui è stata stamane sporta regolare denunzia, indaga per scoprire gli autori. La cittadinanza è impressionata anche pel fatto che da qualche tempo certi figuri si presentino alle case reclamando con insistenza dei sussidi e minacciando anche particolarmente se si trovano di fronte a donne.

Drammatico suicidio di un'ottomana a Venezia

VENEZIA, 23.

Ieri mattina alle ore 7.30 proveniente da Milano, giungeva nella nostra città una giovanissima ottomana che si recò direttamente all'albergo «Bauer» dove prese alloggio nella camera numero 64 al piano secondo. Nel libro dei forestieri la giovane viaggiatrice, si qualificò per Bichis Behir di anni 18 figlia di Behir bey di Costantinopoli. Si ritirò nella sua stanza, dove si trattenne fino all'ora della colazione. Nella sala di lettura dove si trovavano riuniti in conversazione i pochi forestieri che l'albergo ospita in questa triste stagione, la fanciulla non comparve che verso sera. Si trattenne alquanto colà con un gentiluomo napoletano, il sig. Carlo Gomez De Terand che dopo averla interrogata in francese sulla sua nazionalità, le parlò a lungo della nuova guerra tra la Russia e la Turchia, argomento a cui la straniera si appassionava vivamente. A questo proposito anzi la Behir chiese che le fossero tradotte in francese le notizie dei giornali italiani intorno agli ultimi avvenimenti. Richiesta della causa di questa sua così ansiosa curiosità, essa la giustificò dicendo che suo padre e il fidanzato, ufficiali nell'esercito turco, si trovano fin dal principio della guerra al confine. Essa non riceveva alcuna notizia neppure dalla famiglia, da oltre 15 giorni. Aggiunse che la preoccupazione del lungo e pericoloso viaggio di ritorno la travagliava estremamente.

Verso le ore 21 la signorina si ritirò nuovamente nella sua stanza per scrivere alcune lettere. Poco dopo suonò per la cameriera a cui chiese della carta asciugante. Nel licenziare la cameriera, si portò una mano al cuore dicendo di sentirsi molto male. Chiese perciò che le fosse mandato un medico con tutta sollecitudine. La cameriera si allontanò per eseguire quest'ordine e fu mandato in cerca di un medico. Dopo alcuni minuti un colpo d'arma da fuoco, fece accorrere nuovamente la cameriera nella camera della mussulmana. L'uscio non era chiuso. La cameriera seguita da altri del personale e da alcuni viaggiatori usciti all'improvviso allarme, dalle loro camere, entrò nella stanza dove, coperta della sola camicia, la giovane mussulmana giaceva supina sul tappeto del pavimento. Essa si era suicidata con un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Otto persone travolte nel crollo d'una casa

PALERMO, 23.

Telegrafano da Castroreale: Ieri sera, verso le 22, si sparse in città la notizia di una grave disgrazia avvenuta a pochi metri dall'abitato. Infatti all'estremo lembo orientale del caseggiato nel quartiere Santo Vito era crollata una casa di seconda elevazione, di proprietà di alcuni contadini. La casa era abitata da due famiglie che avevano a pianterreno alcuni animali. Il crollo si vuole sia avvenuto per vetustà. Ma si è assodato pure che le continue pioggie che durano da 15 giorni e il vento impetuoso della notte, vi abbiano contribuito. Ben otto persone erano rimaste sepolte sotto le grosse macerie: cinque furono estratte gravemente ferite e tre informi cadaveri. Sul posto sollecitamente si recarono il sotto-prefetto e tutte le altre autorità. Al momento in cui telefono si lavora ancora per l'abbattimento di qualche muro pericolante. Al pianterreno sono rimasti seppelliti alcuni animali.

Un cadavere in mare
Un suicidio per amore?

SALERNO, 23, ore 12.

Ieri fu visto il cadavere di una donna galleggiare sulle acque, così dette del *Fico*, presso la spiaggia su cui sorge lo stabilimento Olivieri. Il mare era assai grosso ed il corpo emergeva per un istante sulle creste delle onde e poi spariva per ricomparire più lontano. Fu una bambina che fece la triste scoperta e sulla spiaggia si adunò una folla di curiosi mentre alcuni marinai della Capitaneria del porto spingevano una barca verso la rada del *Fico* per ripescare il corpo della infelice donna; ma essi non poterono navigare al largo essendo il mare divenuto agitatissimo e il corpo della infelice non fu ritrovato.

Si ha ragione di ritenere che la donna, il cui cadavere fu visto galleggiare, sia una giovanetta diciassettenne, a nome Domenica Albisoli, domestica del giudice avv. Bonanno. Questi difatti ieri mattina recavasi dal Commissario di P. S. cav. Ciancaglione per dichiarare che la sua domestica si era improvvisamente allontanata di casa senza farvi più ritorno. La coincidenza dei due fatti fa supporre che la domestica si sia suicidata gettandosi a mare. Ella amoreggiava con un giovane *chauffeur* e pare che vi sia stato tra i due un forte litigio per gelosia.

Vi è poi un particolare che avvalora di molto l'ipotesi del suicidio. Una popolana ha raccontato di essersi imbattuta ieri in una giovane e graziosissima fanciulla che la fermò per pregarla di accettare 5 lire!

— E' tutta la mia fortuna. Io ve la offro! ella disse con amaro sorriso. E poichè l'altra le chiedeva la ragione di questa strana elargizione la giovane la costrinse con dolce violenza ad accettare e si allontanò.

Questo fa ritenere che il corpo galleggiante nelle acque del *Fico* sia quello della giovane domestica perchè il giudice Bonanno disse che appunto quando si allontanò di casa ella aveva indosso cinque lire.

Nozze Ritenuti-Ciambotti

FRASCATI, 23. — Ieri, nella chiesa di S. Maria in Vivario, antico duomo di Frascati, hanno avuto luogo, con pompa solenne, gli sponsali della leggiadra signorina Iginia Ciambotti col sig. Umberto Ritenuti, proprietario del *Grand Hôtel Frascati*.

Celebrò la sacra funzione il parroco Don Salvatore Venturini e benedì la felice coppia con parole commosse.

Nel matrimonio civile funzionarono da testimoni l'on. comm. Domenico Valenzani ed il dott. cav. Domenico Seghetti.

La festa nuziale ebbe luogo nel salone del *Grand Hôtel Frascati*, e fra i convenuti si notarono, oltre ai testimoni, il signor Ciambotti e famiglia, l'avv. Gioacchino Corremaldi, il cav. Guglielmo Grant, il cav. Gaetano Prunetti, il cav. Edoardo Prandi, la professoressa Concetta Rodriquez dei conti Saragozza, Mrs. R. W. Smith ed altri di cui ci sfugge il nome.

Parlarono inneggiando agli sposi e furono applauditissimi i signori on. comm. D. Valenzani, il cav. Di Mattia, il dott. Seghetti. Il cav. Guglielmo Grant, come il solito, improvvisò una poesia piena di fine arguzia che suscitò la sincera ilarità degli invitati.

Una parola di lode al direttore sig. Gino Pieratini che seppe disporre in modo che la festa riuscisse completamente.

Il piacevole convegno ebbe termine con la partenza degli sposi per i quali facciamo i più fervidi voti di felicità.

Tribuna Giudiziaria

Il duca di Campobello in Tribunale

Due sono gli imputati: Francesco Di Napoli Duca di Campobello e Angelo Porciatti; e varie sono le imputazioni.

Il Duca deve rispondere di falsità in cambiali per avere in Roma, il 25 maggio 1908, firmato un effetto per l'importo di lire 22.400 a favore di Adriano Fiorini con la firma dello zio Cardinale Rampolla; di altra falsità per avere, sempre in Roma, nel maggio 1909 firmato due effetti di lire mille ciascuno con la firma di avallo falsa del padre Federico barone di Bertena.

Sempre secondo l'accusa, il Duca di Campobello avrebbe a Firenze nel dicembre 1909 firmato tre cambiali per lire 50 mila con la firma falsa del Cardinale Rampolla, e dovrebbe rispondere in ultimo di truffa per avere nel 1909 tentato d'indurre in errore il Direttore della Banca del Piccolo Sconto per scontare tre cambiali false.

Il Porciatti poi è rinviato a giudizio per avere dal dicembre 1909 all'aprile 1910 in Firenze, in Bologna ed in Roma, abusando in proprio profitto delle passioni dell'interdetto Francesco Di Napoli fatto firmare tre cambiali false e di essersi poi indebitamente appropriato dei tre effetti.

Si tratta — come i lettori comprendono — di una causa d'indole molto delicata, e grave che è chiamata quest'oggi dinanzi alla nona sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Ameglio.

Siede al banco del P. M. il cav. Gatti; il Duca di Campobello, contumace, è difeso dagli avv.ti Giuseppe Gregoraci e Antonio Manes; il Porciatti dall'on. Gino Sarrocchi e Serrao.

Le parti lese fratelli Fiorini sono costituite parte civile e sono rappresentate dagli avv. Vittorio Positano, Persico e Paggiola, il Ferrara, pure costituito parte civile, è assistito dall'avv. Francesco Pagliaro.

I testimoni di accusa e di difesa sono molti e — pare impossibile — quasi tutti rispondono all'appello; mancano invece i periti psichiatri indotti nell'interesse del Duca e cioè i prof.ri Leonardo Bianchi, Mingazzini e Sante De Sanctis.

Appena aperta l'udienza sorge a parlare l'avv. Giuseppe Gregoraci il quale chiede il rinvio della causa per la mancata citazione della parte lesa Barone di Perrena, che si è querelato contro il Porciatti per abuso di passione.

L'avv. Positano non crede che la mancata citazione del Barone di Perrena possa essere un motivo di nullità ed in ogni caso — dato che è prossima la prescrizione — domanda che la causa sia rinviata a termine fisso e breve.

Il P. M. ritiene che la causa non possa oggi iniziarsi sia per l'assenza di alcune parti lese interessate, sia per la mancata citazione del Barone di Perrena ed è d'accordo con la parte civile perchè il rinvio sia ad udienza fissa.

L'on. Sarrocchi — dopo una breve replica degli avv. Gregoraci e Positano — si oppone soltanto al rinvio, perchè in questo mese è occupato in altri affari professionali.

Il Tribunale rinvia la causa alla udienza del 12 gennaio dell'anno prossimo.

Un "crak,, di molti milioni a Napoli

NAPOLI, 23.

Corrono voci insistenti negli ambienti commerciali e giudiziari sul *crack* di un istituto bancario napoletano. Si parla di un passivo di molti milioni, rappresentato in maggior parte da depositi in conto corrente. Si dice che poichè le pratiche per un accordo amichevole sono abortite, sia stata presentata domanda di concordato preventivo.

Or non è molto un alto funzionario di questa banca si suicidò con una revolverata al cuore e il suicidio fu allora attribuito alla nevrastenia.

Un duello a Udine

UDINE, 23.

In conseguenza di alcune pubblicazioni fatte dal settimanale *Ora o mai*, l'avv. Gino Schiavi si è battuto col direttore Romano Battistich. Dopo sette assalti quest'ultimo riportò una ferita, per cui gli scontri cessarono.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Per ONOMASTICI, COMPLEANNI, MATRIMONI, il **regalo** più indicato è una elegante scatola di

VENUS · ROSE · ACACIA
VIOLETTE · AMBERGRIS
À TOI · PLUIE DES FLEURS
CYCLAMEN · CÉLESTE · ecc.

PROFUMI BERTELLI

MILANO · ROMA
TORINO · GENOVA · FIRENZE
NAPOLI · PALERMO · CATANIA
Commissioni per corrispondenza:
MILANO — via Paolo Frisi, 26

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DITTA rilevataria assortimento macchine per lavorazione legno ottimo stato vende subito contanti prezzi eccezionali. Rivolgersi Albergo Aveglio n. 135 ore otto antim. oppure 2 pom. R-25-44372

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAUSA partenza cedesi casa pensione bene avviata giardino due terrazze luce elettrica. Ferruccio 10. R-14-44376

CHIROMANCIE. Caractère, sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 2-6 Madame Liliang, Roma, via Babuino 35, 1.o piano. 17-43353-R

1000 cerco, restituisco 1500 due mesi scadenza garantendoli su mandato governativo 4000, altre garanzie. Scrivere: S. 58, Haasenstein e Vogler. R-19-72991

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BLENORRAGIA, restringimento, guarigione 5 giorni. Istruzioni: Farmacia Merulana 120, Roma. 84-R

CAPELLI, istruzioni contro caduta, forfora, depilatorio innocui. Farmacia Merulana 120. 34-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARROZZE, carrozzini, finimenti usati, vari cavalli, vendesi occasione. Via Colosseo 23. R-11-43602-R

PIANOFORTE mezzacoda tastiera massima doppio scappamento, seminuovo costato 2500 cedesi 1000 trasferimento diplomatico. Incaricato Gherardi 6, Gregoriana. R-17-72987

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MOLINO AUTOMATICO A CILINDRI tre piani, grandiosi locali annessi vendesi in città importante provincia Lecce. Facilitazioni pagamento. Rivolgersi: Casella postale 7 Brindisi. 22-11510-R

MONTE MARIO, vicino tram 4, 14, 7 e V. vendesi terreno per Villino, Casa abitazione, Collegio, ecc., posizione incantevole. Dirigersi Oblight, Propaganda 27. R-33-71275

VENDESI motivi salute stabilimento panificazione meccanica — pasticceria e negozio generi alimentari situato Roma quartiere aristocratico. Scrivere: 440, Haasenstein e Vogler. R-30-11400

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FARMACIA avviata affittasi ragione salute. Scrivere: Dicario Novara 8, Roma. R-10-72980

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. APPARTAMENTINI ariosi centralissimi subito Boschetto 41-A presso via Nazionale. R-11-72790

AFFITTASI 7 camere, bagno, ingresso, cucina tutto mezzogiorno, centosessanta, via Crescenzio 103. R-12-44151-R

AFFITTASI al Viale del Re presso barriera fuori dazio grande terreno chiuso da muro. Rivolgersi Società Edilizia Laziale, Corso Umberto 151. R-21-72932

APPARTAMENTI vendonsi con pagamento in venti annualità. Rivolgersi Ligure Edilizia: Piazza San Claudio, 92. R-14-72875

APPARTAMENTI grandi, piccoli, riscaldamento ascensore telefono gaz elettricità, Cassiodoro 11. R-11-[illegible]

APPARTAMENTO mobiliato cinque camere cucina elettricità Viminale 22 int. 3. R-10-44360

APPARTAMENTO mobiliato, bagno, elettricità, gas, splendida posizione Venti Settembre 56 interno 5. Pagliari. R-13-44350

APPARTAMENTO quattro camere ingresso cucina, affittasi. Elettricità. Portiere. In Selci, 64 A. 11-44373

BOTTEGA affittasi per negozio. Presa elettrica Posizione centralissima. Boccaccio 9. R-10-72919

CERCASI in Roma alta locale per automobile possibilmente con camera chauffeur. Scrivere Casella postale 543. R-15-44365

UFFICIO 2 vani e camerino affittasi subito. Via Sudario 14. R-10-72676

VIA CALABRIA 17. Sei stanze ingresso cucina bagno. Esposizione mezzogiorno. R-10-44237-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI da famiglia non affittacamere, camera mobiliata elettricità pensione a distinta persona. Campo Marzio 57 p. ult. R-17-44388

PENSIONE famigliare due posti L. 2.50 volendo camera. Via Varrone 9, Prati Iannicelli. R-13-44385

UNIVERSITARIO cerca camera semplice assoluto, pulita. Scrivere: Michele Tanzi. Banchi Nuovi 39. R-12-72984

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GINNASTICA igienica estetica per bambini. Si formano corsi. Scrivere: Marianne Bisi, Via Sesia 4. R-73030

RIPETIZIONI scuole secondarie fa laureando serio praticissimo. Biglietto cinque lire 070538 R-11-73002

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A signorine e bambini di primarie famiglie italiane distintissima giovane signora tedesca-italiana, diplomata, impartirebbe lezioni di tedesco. Letteratura, storia d'arte, recitazione, traduzioni, Ottime referenze. Scrivere: Marianne Bisi, via Sesia 4. R-73029

ABILE sarta recasi a giornata presso famiglie distinte pretese miti lavora anche in casa prezzi convenienti. Scrivere Adela 422 posta. R-20-44351

NUOVI TIPI

LAMPADE **PHILIPS** "MEZZO-WATT"

100-160 VOLT 100 CANDELE
200-220 " 200 "

SI FORNISCE OGNI QUANTITA' IMMEDIATAMENTE

Fabbricazione olandese

STABILIMENTI AD EINDHOVEN (OLANDA)

Glicerofosfato Martino

preparato dal dott. LUIGI MARTINO

Il più potente degli antineurastenici e ricostituente generale

Si vende in tutto il mondo. Succursale in ISPAGNA, NEW YORK, BOSTON, FILADELFIA, ARGENTINA, ecc.

E' l'unica cura per gli adulti e bambini realmente tollerata. E' perfettamente solubile anche a dosi altissime. E' noto che i medicamenti sono privi di efficacia se non sono solubili. Racchiude il doppio di principio attivo, risultando così due volte più efficace di qualsiasi prodotto sia nazionale che estero — Conta ben 16 anni di vita sorretta nella sua grande diffusione dalla concorde fiducia della Classe Medica e Chirurgica.

L'on. Prof. ANTONIO CARDARELLI accerta che corrisponde bene ed è ben tollerato || L'on. Prof. FRANÇESCO FEDE certifica grande tolleranza e risultamento curativo

VENDITA ANNUALE 100 MILA FLACCONI

Prezzo del flacone L. 3 (franco domicilio) — *Dirigere richieste alla:*

R. Farmacia L. MARTINO e C. - 150, Via Roma - NAPOLI

OLIO FEGATO DI MERLUZZO vero inglese Bourgoyne

BOTTIGLIA DA LITRO L. 5 — DA MEZZOLITRO L. 2.75

IODURO DI SODIO BURGOYNE flacone originale da grammi 25 . . . L. 3.00
IODURO DI POTASSIO BURGOYNE flacone originale da grammi 25 . L. 2.50

SCIROPPO LEBERT flacone . . . . . L. 1.50
SCIROPPO DI RAFANO JODATO bot. L. 1.40
POLVERE DI LIQUIRIZIA composta flacone grande L. 1.50, piccolo . L. 0.50

Corteccia di China extra — 25 gr. L. 1.00

Con questa China si prepara **CHINA e CACAO MARTINO** — prezzo della bottiglia da gr. 300 L. **2.00**

Dirigere richieste alla REAL FARMACIA L. MARTINO e C. Via Roma 150 - Napoli

VENDITA PRESSO LE PRINCIPALI FARMACIE — *Rappresentante in ROMA:* Sig. ALDO POCE - Via Borgognona, n. 38

CAMERIERA fine genere governante casa 27enne, parlando francese, collocherebbesi famiglia signorile, o. signora sola; buonissime referenze, viaggerebbe. Ufficio Frisetti, Nazionale 251 (di fronte Hotel Quirinale). Telef. 11-445. 27-73012

CONTABILE lunga pratica commercio bancario, conoscenza perfetta impianti, scritturazioni, sistema partita doppia e americano, ottime referenze cerca posto adeguato. Casella postale 175. Roma. R-23-44298-R

GIOVANE distinto conoscendo quattro lingue occuperebbesi subito precettore casa signorile direttore albergo primissimo ordine corrispondente grande casa commerciale. Casella P. 10007 Haasenstein e Vogler Bologna. 18-3837-R

GIOVANE capace offresi esattore amministratore beni stabili. Retribuzione modesta, cauzione adeguata. Scrivere tessera 193853, posta, Roma. R-730-22

PERITO AGRIMENSORE. Misuratore fabbriche, molti anni pratica importanti uffici tecnici pubblici, privati, offresi, tenue compenso, ore libere, compilazione perizie, preventivi, capitolati, rilievi, misurazioni, disegni, contabilità agricole. Scrivere: Passaporto, 3773.

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AMOR MIO! Nel tuo dolore hai un'anima che con te soffre, che tanto sinceramente ti ama ed adora. Scriverò per il quattro dicembre. Con tutto l'affetto ti b... 21 aprile. 2-44357

AUGUSTEO. Bionda anfiteatro seguita Aragno abitazione, giovane barba scongiura indicarle modo esternarle profonda devozione. Alfio seguito numero abitazione. 18-72990

EROS. Impossibile venire assolutamente, capisci? Sta tranquilla, altrimenti guai! Infiniti, ardenti. 11-1512

MELIANAFIORA. Abbia massima fiducia. Solleciti arrivo avvertendo questo mezzo. Marca.

MEMMINA. Invioti mio saluto riverente affettuoso sperando tu debba gradirlo. Rammentiamo nostri doveri. Serbiamoci stima reciproca bene persone care. Abbracciovi. 20-11511

MIA. Tutto... distrutto. Manchi tu... Ore 7 sempre con tanta passione. Vivo beandomi dolci, cari ricordi. T'amo tanto siene sempre certa. E tu?... Scrivi. Quando potrò servirmi numero? Tanti ardenti appassionati pieni di tutto il mio affetto. 38-12989

SIGNORA ammirata, seguita lungamente da giovane bruno, mostratole giornale piazza Cavour è pregata indicare mezzo corrispondere viva simpatia. Postarestante Wanner seguito numero sue abitazione. 24-44362

108. Perchè invitarmi riscriverti? che senti tu per me? Non sei contenta aver distrutta ogni mia illusione, resa triste mia vita, aver fiaccato mio spirito? Con tua volubilità facestimi molto male, fosti senza cuore. Dovrei odiarti per tante cose!... Invece ti ho perdonato e ti sono sempre devoto. Ora lasciami vivere nel dolore, nel silenzio, nella solitudine. Solo così ritrovo la calma, però pensandoti sempre, amandoti sempre alla follia. Tu, non pensarmi mai... Cento b.. Sii prudente. Sei spiata... 78-11509

UOMINI **DEBOLI.** L'impotenza guarisce colle Pillole istantanee tonico, eccitanti, innocue, col fluido rigeneratore delle forze. Chiedere opuscolo riservato gratis. Chiuso inviare due francobolli Farmacia **FANTASIA, Via Merulana, 120 — ROMA.**

STOFFE eleganti, ultima novità in LANA, SETA, VELLUTO, COTONE ecc. Campioni franco. Merce al di sopra di L. 25.— contro rimborso franco porto e dazio a domicilio.

OETTINGER & Co.

ZURIGO (Svizzera).

Fornitori di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia.

SOPRASCARPE GOMMA

(Galoches)

Indispensabili alle Signore e ragazzi utile a tutti

Qualità Russe e Americane

presso la Ditta

Succ. Sorelle Adamoli

ROMA - Via del Plebiscito - ROMA

Leggete la "Tribuna Illustrata"

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

FORUNCOLOSI e Malattie della Pelle

(Eczema, Acne, Risipola, Erpete, Ittiosi, ecc.)

AFFEZIONI DELLA PELLE. — Per tutte le malattie della pelle il *Fermentin* veramente costituisce un mezzo curativo dei più potenti. La sua azione antisettica e disinfettante rilevasi rapidamente in tutti quei casi di infezione e di intossicazione che determinano molte forme dermatiche. Nello stesso tempo, essendo atto a riordinare le funzioni digestive e nutritive, viene a colpire la causa diretta della maggior parte di questi mali. Ecco perchè la pratica clinica ha accertato indiscutibilmente la sua benefica influenza **nelle dermatosi in generale** e **specialmente** nelle forme più comuni delle **foruncolosi, dell'antrace e dell'eczema.**

Nelle **prime due** pare accertata la secrezione **dal lievito del « Fermentin » di uno speciale vaccino che attacca direttamente l'agente patogeno di questi mali.**

Sotto la sua azione, i foruncoli in evoluzione ben presto si disseccano, e nell'**antrace** s'affretta la evoluzione del processo infiammatorio avviandolo in pochi giorni alla fase cicatriziale.

L'**eczema** poi è propriamente il tipo dell'infiammazione semplice della pelle, certamente determinata da una forma di intossicazione, sia per agenti esterni irritanti, sia per alterata condizione nutritiva. E' facile quindi capire come anche nei casi di **eczema inveterato** a tutti i mezzi di cura, non eccettuati gli altri fermenti, è stato prescritto, in moltissimi casi, con risultati vittoriosi e durevoli, il *Fermentin*.

Molte altre sono le forme di dermatosi che si presentano, e tutte certamente trovano in questo nuovo fermento il vero metodo di cura in quanto, risalendo alle ragioni etiologiche del male, nelle stesse forme più pericolose, tenaci e croniche detto fermento riesce in breve tempo a mitigarne i sintomi dolorifici, ed a poco a poco, riordinando le funzioni organiche alterate, fa sì che il sangue, purificato e reso atto alla lotta contro le infezioni, porti a tutte le parti della cute gli elementi necessari a modificarla e rinnovarla.

Così si può facilmente intendere quanto detto rimedio sia sovrano: nell'**eritema** caratterizzato da un rossore più o meno intenso che scompare alla pressione, accompagnato talvolta dal processo essudativo accentuato che può portare ad altre lesioni d'indole secondaria; i **geloni** sono una forma d'*eritema*; nella **porpora** manifestazione cutanea di macchie di color rosso; le così dette **petecchie** sono una forma di porpora.

Il **prurito** come unica manifestazione apparente d'uno stato patologico della pelle determinato quasi sempre da *cause tossiche*; l'**orticaria**, assai comune e conosciuta, provocata molto spesso da disturbi gastrici, da infezioni; la **psoriasi** originata da un disturbo della nutrizione congenita dell'epidermide, caratterizzata da una sovrabbondante produzione di squame bianche; nell'**acne**, malattia grave, che consiste nella ritenzione del segreto delle ghiandole sebacee con infiammazione di dette ghiandole e dei tessuti circostanti: la pelle della faccia, del naso diventa brillante e grassa per una abbondante secrezione sebacea, causate quasi sempre da *dispepsie* o da *debolezze organiche*; nell'**iperidrosi**, esagerata secrezione di sudore, talvolta di sudore gelido, sempre dovuta a ragioni *gastriche*; così anche nell'**erpete**, nell'**ittiosi**, per le **ragadi**, contro il **glaucoma** e nei casi gravi di **edema**.

Ma noi vogliamo in special modo richiamare l'attenzione di chi ci legge sulla azione rapida e radicale nei casi dolorosi e gravi, per le conseguenze talvolta letali, di **erisipela o resipola.** Questa manifestazione infiammatoria che colpisce specialmente il volto deturpandolo enormemente, ed anche apportando febbri violenti, è certamente determinata dalla presenza di uno speciale microbo patogeno. Contro di questo direttamente si appalesa l'attività potentemente antitossica del *Fermentin*, e nello stesso tempo, per l'azione sua tonica e ricostituente, fa riacquistare all'organismo l'energia necessaria a resistere all'infezione profonda.

Nè meno importante è anche l'azione che può esercitare in casi di malattie infettive esantematiche, come il **vaiuolo,** la **scarlattina,** la **porpora,** ed invero spiegabile considerandone il potere antisettico.

Questa lunga esposizione di forme morbose della pelle vale appunto a chiarire l'importanza riservata alla cura dei fermenti, e sopratutto, **perchè sempre attivo,** del *Fermentin*.

In questi mali, per le **manifestazioni esteriori, si rende facile anche al profano** constatare la rapida e sicura influenza di questo rimedio, cosicchè tali sono i risultati ottenuti dalla pratica medica che oggi la clinica scientifica si affatica a studiare e ricercare il problema causale di moltissime forme di dermatosi nell'alterazione del processo fermentativo organico.

Roma, 29 dicembre 1907.

Il FERMENTIN della Società Salubritas di Amsterdam, *per la nota sua proprietà di migliorare le funzioni digestive alterate e di agire favorevolmente contro le malattie del ricambio, è indicatissimo nella foruncolosi, nell'acne ed in altre dermatosi croniche.*

Dott. **G. CIARROCCHI**
Medico Primario dell'Ospedale di S. Gallicano.

Il FERMENTIN si trova nelle principali Farmacie del Regno.
Opuscolo con numerosi certificati medici e privati a richiesta.
Scrivere Rappresentanza Fermentin — Roma, Via Giuseppe Montanelli, 4 — Telefono 20-825.

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

Depuratevi il Sangue... da ogni impurità o contagio venereo, e dall'infezione **SIFILITICA** la più disastrosa... **Non aspettate il domani;** curatevi **oggi,** profittate della stagione **AUTUNNALE!...** la più propizia, sempre preferita per raggiungere il massimo dell'efficacia coll'

"ANTICELTICO" TORRESI

Unica preparazione moderna

La Giuria dell'Esposizione Internazionale d'Igiene Sociale in Roma 1912, avendo conferito ai prodotti Torresi il Gran Premio di **MEDAGLIA D'ORO** ha riconosciuto la superiorità dell'**ANTICELTICO TORRESI** da lunga esperienza dimostrato il più razionale specifico per la

Guarigione radicale in 30 giorni della Sifilide

sotto qualsiasi forma clinica, antica o recente, in ogni stadio, o forma manifesta **L'Anticeltico Torresi** è l'unico che la scienza moderna ha sostituito con sicuro vantaggio alle cure mercuriali, alle dolorose iniezioni ipodermiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità od infezione sifilitica, di pronta e sicura efficacia risolve immediatamente gli ingorghi glandolari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati o refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare ad ogni stagione senza danneggiare lo stomaco, nè l'intestino. Dieci anni di continuo successo **più volte premiato con le più alte onorificenze.**

MARCA DI FABBRICA

Un flacone costa L. **4,** per posta L. **4,80,** (4 flaconi cura compresa L. **15).**

In guardia dalle imitazioni. Opuscolo e consulto gratis anche per lettera. Dirigersi all'inventore **G. TORRESI,** Premiato Laboratorio Chimico, **Roma,** via Magenta N. 20. — Depositari: Cerulogli, **Terni** — Zarri, **Bologna** — Cooperativa **Firenze** — Jacchia, **Livorno** — Farmacia Monico S. Lio, **Venezia** — Pianeri e Mauro, **Padova** — Zanetti, **Treviso** — Colli, **Verona** — Farmaceutica Friulana, **Udine.**

VINO PROTTO

Ditta Giacomo Protto

— Magazzini: ROMA - Via San Pantaleo, 50-51 —